ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - Num. 25
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ
SABATO
29-30 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-006, 53-860, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 190 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. ecce. [illegible] rubriche - Ediz. [illegible] - pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STASERA ALLA CAMERA CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE, DOMANI IL VOTO

La caduta di Fanfani prevista con questo scarto: 305 "no" contro 270 "sì"

Parlano gli ultimi oratori: Cappa (d.c.), Togliatti, De Gasperi, Sabatini (d.c.) e De Marsanich (m.s.i.) - Il leader democristiano attaccherebbe vivacemente l'atteggiamento dei socialdemocratici - Un estremo tentativo di salvare il ministero Fanfani respinto dai monarchici - Primi nomi per la successione: Gronchi, De Gasperi, Piccioni, Campilli, Merzagora

ROMA, venerdì sera.

Mancano esattamente ventiquattro ore al voto che la Camera è chiamata a dare al governo Fanfani. Nel primo pomeriggio di domani, infatti, la sorte del governo sarà nota e Fanfani ne trarrà le conseguenze. La discussione generale sul dibattito si chiuderà stasera. Domattina, in apertura di seduta, parlerà l'on. Fanfani che riassumerà la discussione, quindi si avranno le dichiarazioni di voto e infine la votazione che, come si sa, avviene per appello nominale.

Gli ultimi oratori parleranno questo pomeriggio; essi sono: Cappa, per i democristiani; Togliatti, De Gasperi, Sabatini (democristiano) e De Marsanich (M.S.I.).

De Gasperi prende la parola nell'aula di Montecitorio per la prima volta dopo la caduta del suo ottavo Gabinetto e si attribuisce al suo intervento un particolare valore. Se le informazioni che a tuttora si hanno sono esatte, sembra che De Gasperi voglia attaccare vivacemente quei partiti del centro (e dunque in particolare i socialdemocratici) che non hanno consentito, con il loro atteggiamento, la costituzione di una maggioranza basata sui quattro partiti democratici.

De Gasperi, per essere stato tanti anni a capo di un governo composito, può parlare con autorità e un poco anche al disopra della mischia, in quanto sono note le sue perplessità per un eventuale ritorno a responsabilità governative. Se però, si osserva, De Gasperi si rivolgesse, come da qualche parte si prospetta, anche alla destra monarchica, [illegible] politica, bisognerà dire che [illegible] l'ex-presidente del Consiglio appare il meno adatto ad una simile «operazione». I monarchici lasciarono infatti cadere il suo invito a «conoscersi meglio» quando il vecchio «leader» della D.C. presiedeva l'ottavo Gabinetto, e forse [illegible] hanno [illegible] dimenticato che la campagna per le elezioni politiche del 7 giugno fu condotta da De Gasperi con particolare asprezza proprio contro di loro.

Né si crede gran che alle molte voci che circolano su un eventuale riesame della situazione da parte dei monarchici. [illegible] Covelli, effettivamente si sono stati ieri, nel corso della giornata, un colloquio fra Covelli e Caramia, da una parte, e Fanfani e Andreotti, dall'altra, e uno fra Covelli e Andreotti per vedere di far recedere i monarchici dal loro atteggiamento negativo. Ma secondo quanto si sa, tali colloqui hanno avuto un esito assolutamente negativo. Si è parlato finanche delle offerte che Andreotti e Fanfani avrebbero fatto a Covelli e che sarebbero le seguenti: rottura completa, nella replica di Fanfani, con i socialdemocratici e con il quadripartito, appoggio a Lauro per non farlo decadere da senatore e infine addirittura la promessa di un referendum istituzionale da tenere entro l'anno o al massimo entro il prossimo anno.

Ma Covelli ha rifiutato. Per essere le offerte allettanti, egli si rende evidentemente conto che un suo mercanteggiato appoggio al governo Fanfani, in questo momento, produrrebbe nel Paese una [illegible], da cui difficilmente i monarchici, che pure negli ultimi tempi hanno condotto un'accorta e coerente politica, si potrebbero riavere.

Senza contare che Covelli deve affrontare le difficoltà e le diversità di vedute che sono all'interno del suo stesso partito, e un passo falso in questo senso potrebbe compromettere ogni cosa.

Quanto alla proposta di referendum nazionale — ove essa fosse stata fatta — non si capisce come Fanfani e Andreotti si siano potuti spingere tanto oltre su una materia che, comunque, [illegible] di modifica della Costituzione. D'altra parte Covelli ha respinto una simile offerta anche per evidenti ragioni tattiche: in questo momento, riproporre al Paese il problema istituzionale significa esporre le speranze dei monarchici a un definitivo fallimento.

Stamane a Montecitorio già si fanno i conti delle palline nere che usciranno domani dall'urna. Saranno 270 i sì e 305 i no; i liberali, come si sa, hanno deciso di astenersi. E così, ormai, l'attenzione si concentra sul «dopo». E tanto per cominciare ci si chiede se Einaudi terrà o no le nuove consultazioni.

Effettivamente non c'è una norma che stabilisca quando si facciano o meno le consultazioni; ogni decisione in merito rientra ovviamente nel potere discrezionale del Presidente della Repubblica. Tuttavia molti esponenti politici si sono dichiarati per le consultazioni. Pacciardi ha detto: «Siamo di fronte a una situazione politica nuova nè il voto della Camera può essere indicativo per una designazione indiretta». E il monarchico Selvaggi: «Il carattere parlamentare della crisi indica che il Capo dello Stato deve provvedere ad altre consultazioni». E infine Cassandro, che è un liberale per altro legato agli ambienti del Quirinale, è dello stesso avviso: «La normale prassi prevista per le crisi parlamentari comprende le consultazioni e non vedo come si possa fare altrimenti».

Quanto alla personalità politica che dovrà essere designata per il nuovo governo, si fanno le più varie supposizioni. Ormai i socialdemocratici parlano apertamente della ricostituzione del quadripartito (lo stesso Romita, l'ha detto alla Camera, lasciando intendere poche il loro candidato potrebbe essere ancora Gronchi) e non vi è dubbio che uno primo [illegible] appunto in tal senso, tanto più che Saragat sembra volere rinunciare, almeno per il momento, alle sue pregiudiziali per la proporzionale pura. Però non sembra che Gronchi abbia molte possibilità. E De Gasperi, in tale situazione, finisce con l'apparire come l'unico uomo che possa ricostituire il governo con il quadripartito, mantenendo nello stesso tempo l'unità all'interno della D.C. Tuttavia si afferma con insistenza che il vecchio «leader» non intenderebbe ulteriormente esporsi. E anzi in vista d'un suo reciso rifiuto già si fanno i nomi di Piccioni e di Campilli, e, per il caso che si voglia uscire dallo stretto ambito della D.C., anche quello di Merzagora.

Il ministro degli Esteri degli Stati Uniti John Foster Dulles arriva al palazzo della Conferenza. Lo segue Charles Bohlen, ambasciatore di Washington a Mosca. (Telefoto)

Il Papa ha trascorso una notte [illegible] tranquilla

CITTÀ DEL VATICANO, venerdì sera.

Nel terzo giorno del periodo di riposo imposto dai medici, le condizioni di salute del Papa non si possono ancora dire tornate alla normalità, a causa del noioso disturbo del singhiozzo che si riaffaccia a tratti.

Dopo una notte meno tranquilla di quella di ieri, il Papa ha potuto riposare. Fino a tanto che il disturbo non sarà scomparso completamente, non si possono fare previsioni su quando il Pontefice potrà riprendere la sua normale attività.

Il "Grande" assente

Fin dal primo giorno della conferenza di Berlino, i Quattro hanno parlato soprattutto di Mao Tse-tung. Il presidente cinese, se il regime comunista di Pechino venisse riconosciuto dall'ONU, Mao diverrebbe il quinto «Grande», ed entrerebbe nei massimi negoziati internazionali con tutto il peso del mezzo miliardo di uomini al quali comanda. Nella prossima settimana Bidault, Eden, Foster Dulles e Molotov si riuniranno in seduta segreta per esaminare la questione cinese, e non s'esclude che possano venir iniziate trattative con Pechino su due temi, Corea e Indocina. Secondo informazioni di buona fonte, Mao Tse seguirebbe non da Pechino, ma da Mosca i lavori berlinesi: sembra che egli sia giunto nella capitale russa.

I TRE NEONATI NASCOSTI IN TRE VALIGIE

Strozzati dalla madre?

La morte dei piccoli risale a parecchio tempo fa; furono uccisi con calze di nylon, ed abbandonati in tre negozi dall'omicida - Scotland Yard ricerca la signora Rodgers "che può dare informazioni utili per l'inchiesta"

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Con una discrezione tipicamente britannica, Scotland Yard ha annunciato ieri che tutti gli uffici di polizia delle isole britanniche hanno ricevuto l'ordine di ricercare una signorina di 27 anni, dai capelli neri e dall'aspetto esile, Mistress Elsie Rodgers, «che potrebbe aiutare la polizia a risolvere il mistero dei tre neonati trovati morti in tre valigie».

Le tre vittime sono state ritrovate nel giro di due settimane: i piccoli erano stati strangolati sempre con una calza di nylon, ancora avvolta intorno al collo. La polizia ha rivelato ieri sera un particolare nuovo, che conferma i sospetti gravanti sulla signora Rodgers: i tre cadaveri erano già mummificati, e la loro morte risale rispettivamente a due anni, poco più di un anno, e quattro o cinque mesi, il che potrebbe indicare che si tratta dei figli di una medesima persona. Uno dei bambini è di sesso maschile, un altro di sesso femminile, il terzo era in stato di decomposizione troppo avanzata da permettere una precisa identificazione.

La prima macabra scoperta risale al mese di novembre scorso. Il commesso di un negozio della cittadina di Burton on Trent, nel Midland, si recò un giorno in commissariato, portandosi dietro una valigia affidatagli alcune settimane prima, per poche ore, da una signora che non aveva mai incontrato prima. La proprietaria della valigia più non era detto che sarebbe tornata prima di sera, ma non si era più fatta viva, e il commesso non aveva aperto la valigia, che era chiusa a chiave.

La valigia rimase per alcuni giorni in commissariato, in attesa che qualcuno venisse eventualmente a reclamarla; finalmente il commissario decise di farla aprire in presenza di testimoni, per fare un inventario del contenuto, e così fu ritrovato il primo cadavere.

Alcune settimane dopo, altre due valigie furono portate in commissariato in circostanze quasi identiche, da un altro proprietario di negozio che aveva appreso dai giornali la notizia della scoperta del cadaverino.

L'inchiesta non rivelò nulla sulle circostanze del triplice delitto, e fino a pochi giorni or sono Scotland Yard cercò inutilmente di chiarire la complicata vicenda.

Negli ultimi giorni tuttavia, riunendo i vari indizi raccolti, è stato possibile accertare che l'assassino è una persona sola, e che deve trattarsi molto probabilmente di una donna. Non sono state rivelate le ragioni [illegible] che giustificano i sospetti che pesano sulla signora Rodgers, ma la polizia ha rivelato che quest'ultima è sparita dal suo domicilio di Leeds (Gran Bretagna settentrionale) nel mese di settembre scorso. La signora è stata però vista in questa città da alcuni conoscenti negli ultimi giorni.

La donna ricercata viveva fino allo scorso autunno con il terzo marito, Eddy Rodgers, un tranviere di Leeds. Essa era stata sposata con un militare ucciso nel corso dell'ultima guerra. Si risposò poi nel 1951, ma rimase vedova poche settimane più tardi per la seconda volta. Nei due anni successivi, cambiò spesso domicilio ed ebbe una vita abbastanza agitata.

I tre neonati sono probabilmente il frutto delle sue avventure durante questo periodo, che precedette il suo terzo matrimonio, e non è escluso che la giovane donna abbia cercato di sopprimere i tre bambini strangolandoli, e celandone poi i cadaveri a casa, finchè furono completamente mummificati.

Le fotografie della signora Rodgers sono state distribuite a centinaia agli agenti di Scotland Yard, e si prevede che il suo arresto avverrà nei prossimi giorni.

Peter Gallagher

Primi compromessi fra i Quattro Grandi

Foster Dulles ieri è stato durissimo negli attacchi alla Cina, ma è chiaro che una "limitata" conferenza con Pechino sarà possibile - Gli Occidentali accettano la discussione sul disarmo, mentre Molotov perde qualcosa della primitiva intransigenza

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

Il segretario di Stato Foster Dulles ha preso di nuovo la parola, all'inizio della seduta di ieri, per dimostrare la impossibilità morale, politica e pratica di ammettere la Cina comunista ad una conferenza a cinque, nel contempo negando che le grandi potenze del mondo, quattro o cinque che siano, possano costituirsi in direttorio per sistemare le cose mondiali.

Rovente è stata la condanna, che Dulles ha fatto del regime comunista di Pechino, denunciandolo tra l'altro come «un regime sanguinario», che ha liquidato milioni di individui o ne ha condannati alla fame molti altri. Tanta violenza di linguaggio ha [illegible] che l'impassibilità di Molotov, che presiedeva, ed ha sorpreso alcuni delegati occidentali, specie gli inglesi, avendo Londra riconosciuto diplomaticamente tempo fa il governo di Pechino.

Subito dopo ha preso la parola il ministro britannico Eden, il quale, anzichè polemizzare con la tesi americana, ha solidarizzato completamente con l'atteggiamento di Foster Dulles ed ha chiesto che sia posta fine alla discussione sulla proposta di conferenza a cinque, passando all'esame dei problemi dei trattati per l'Austria e la Germania.

Il delegato inglese ha detto anch'egli che il progetto di conferenza a cinque «non è pratico», ma ha lasciato pure capire che le potenze occidentali sarebbero disposte a prendere in considerazione un compromesso, qualora la Russia facesse concessioni sul problema europeo, e l'esaminare soltanto sperare — oggi ha detto [illegible] — di compiere solidi progressi verso la riduzione della tensione internazionale affrontando in Asia, come in Europa, degli specifici problemi concreti e pratici, che interessano e preoccupano le grandi potenze, e discutendoli nel debito ordine».

Continuando, il ministro britannico ha detto di essere naturalmente pronto (avendo la certezza che lo sono pure i colleghi americano e francese) di continuare la ricerca di «soluzioni pratiche dei problemi della guerra coreana ed indocinese». Anche Bidault, nella sua brevissima dichiarazione, ha precisato che la Francia approfitterà di ogni occasione per riportare la pace in Indocina, ma alla inderogabile condizione di avere il preventivo accordo dei tre Stati associati di quel Paese.

Parlando, nonostante la requisitoria di Dulles, abbiamo constatato l'impressione, nelle tre delegazioni occidentali, che tanto Dulles quanto Eden e Bidault intendono ottenere concessioni tangibili dalla Russia sui trattati tedesco ed austriaco, prima di passare a discutere di conferenze a cinque su problemi «concreti» dell'Estremo Oriente. Soprattutto nella delegazione americana abbiamo raccolto l'impressione che nonostante quel che Dulles ha detto ieri una conferenza sull'Estremo Oriente, con la partecipazione di Pechino, sia possibile dopo la discussione dei problemi europei.

Ma non basta: il vero colpo di scena è giunto quando un portavoce sovietico ha annunciato che Molotov, al termine della seduta, aveva avanzato la proposta formale che la conferenza quadripartita si faccia iniziatrice — nel quadro delle Nazioni Unite — di una conferenza sugli armamenti mondiali, compresi gli armamenti atomici e lo sfruttamento in genere dell'energia atomica, con la partecipazione anche di Paesi fuori dell'ONU (leggi Cina). La proposta è stata accolta dagli Occidentali.

Come contropartita di tale acquiescenza, Molotov ha accettato che la settimana prossima vi sia una seduta segreta dei quattro per discutere sull'opportunità di una conferenza a cinque e sui limiti del suo mandato. E' un risultato importante, perchè significa l'abbandono sovietico della pregiudiziale che prima si discuta la riunione dei cinque, e poi si passi al problema tedesco ed a quello austriaco.

Vi sono fondate ragioni per ritenere che le decisioni di fine seduta siano un corollario diretto delle tre ore di discussioni, che Molotov aveva avuto mercoledì sera con Eden.

Kingsbury Smith

(Copyright di «Stampa Sera»)

Gli Alleati studiano la risposta a Molotov

BERLINO, venerdì sera.

Mezz'ora prima della seduta plenaria di oggi, i tre ministri occidentali si riuniranno nell'ex-sede del Consiglio alleato di controllo per concordare una risposta al suggerimento sovietico di conferenza internazionale sul disarmo.

Le Borse oggi

A TORINO

Titoli	28	29	Titoli	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Diritti: Sesa a pagamento: 0; Sesa gratuiti: 670.

Diritti Torino Nord: 7.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolte fuoriborsa: sterlina oro 8300-8400; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 640-644; fr. svizzero 150-151; fr. francese 167,50-169,50; oro fino 781-786; argento 19-18,50.

A MILANO

La riunione di stamane si è svolta in un clima piuttosto svogliato, dovuto in gran parte all'incertezza del momento politico e alla conseguente impossibilità di assumere nuove iniziative di un certo rilievo. L'intervento del denaro, che ieri aveva determinato spunti brillanti, non si è ripetuto.

I valori a largo mercato, come Fiat e Catini, si sono difesi assai bene. Lievemente più calma la Edison. Modesti progressi sulla Pirelli. In posizione d'attesa i finanziari e gli assicurativi. Ancora malcerti e piuttosto pesanti i tessili. Debole la Montepeni. Modesta reazione su Burgo e Cementi.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 643,75.

Ecco i prezzi: Generali 18.080; Fibre 2350; Viscosa 1317; Finsider 420,50; Montecatini 1356; Ansaldo (raggruppate) 1040; Centrale 8640; Fiat 670; Nebiolo 7,80; Edison 2035; Sip 1226; Terni 174; Unes 441; Stet 2410; Romana Zuccheri 1278; Anic 1427; Saffa 1280; Italgas 1286; Rumianca 1130; Burgo 10.240; Italcementi 9080; Pirelli 1875; Pirelli e C. 1732.

Su un fondo di facile equilibrio, si sviluppa una vivace ricerca di Italgas. E' questo l'unico elemento nuovo della riunione odierna. Il complesso del mercato presenta qualche vuoto e qualche settore lievemente indebolito, mentre i comparti principali terminano agevolmente sulle chiusure di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa lievemente riflessivo, in un quadro di buona resistenza.

Arrestato il giovane che rapinò un bracciante

Cuneo, venerdì sera.

I carabinieri di Revello hanno arrestato ieri alle 12,45, nel caffè della stazione, il 21enne Antonio Alberti, abitante a Bagnolo, contadino, imputato di rapina.

Nella notte sul 28 gennaio scorso, il bracciante Chiaffredo Agù, di 70 anni, stava tornando a casa dopo essersi trattenuto fino a tarda sera in un'osteria di Barge. Si inoltrò in un vicolo solitario: qui, improvvisamente, gli si parò davanti un uomo, che, senza dire una parola, gli balzò addosso, immobilizzandolo e frugandolo rudemente. Vinta la debole resistenza del vecchio, il malvivente se ne fuggì con le 70 mila lire che la vittima teneva in tasca.

ULTIMA ORA

A Genova è fallito il Banco De Cavi

Il passivo si aggira sul miliardo di lire, l'attivo è di trecento milioni

GENOVA, venerdì sera.

Questa mattina il Banco De Cavi, con sede in via S. Lorenzo, non ha aperto gli sportelli. Esso è stato dichiarato fallito su istanza di creditori. Il passivo si aggira sul miliardo; l'attivo è di trecento milioni.

Il Banco De Cavi era stato fondato oltre sessanta anni fa. Esso si occupava specialmente di piccole operazioni di Borsa e di cambio, data la sua vicinanza al porto.

Il presidente del Consiglio di amministrazione, marchese Giannetto De Cavi, si era, dopo la guerra, avventurato in partecipazioni industriali che risultarono errate e hanno portato il Banco all'attuale fallimento. Il marchese si era anche immesso nell'industria giornalistica, facendosi lasciare, nel 1945, dagli Alleati, il «Corriere Ligure» che trasformò in «Corriere del Popolo». Naturalmente la gestione del giornale si trova in stato fallimentare e, a quanto pare, il «Corriere del Popolo» cesserà entro il mese le pubblicazioni.

La notizia è destinata a sollevare negli ambienti finanziari di Genova e della Riviera la più viva impressione.

Il P.S.D.I. e il governo

Una dichiarazione dell'on. Saragat

Roma, venerdì sera.

Sulle tesi che saranno sviluppate dall'ex-presidente del Consiglio, on. De Gasperi, oggi durante la seduta alla Camera sono circolate voci peraltro poco attendibili. Interrogato frattanto sugli sviluppi della situazione, il segretario politico del P.S.D.I., on. Saragat, ha dichiarato: «Alla proposta del P.S.D.I. formulata dal gruppo e ribadita ieri da Romita di una soluzione imperniata su una azione pregiudiziale nel settore sociale fra D.C. e P.S.D.I. risponderà probabilmente oggi il segretario della D.C. Non resta quindi che attendere. Tuttavia c'è l'impressione che in certi ambienti democristiani si cerchi di svalutare la nostra proposta allo scopo di preparare un alibi per una sterzata a destra. Se è questo che si vuole, la manovra non riuscirà. La D.C. — ha proseguito Saragat — deve scegliere: se sceglierà di andare a destra non potrà certo rovesciare la responsabilità di un atteggiamento che, al punto in cui sono le cose, non dipende che dalla sua volontà».

L'on. Cortese, della direzione liberale, ha dichiarato stamane che la proposta socialdemocratica offre «una costruttiva soluzione alla perdurante crisi» e ha aggiunto che «a suo avviso» deve richiedere il più attento esame da parte del partito di maggioranza relativa, che ha la responsabilità della scelta.

L'attentatrice si è costituita: è una malata di nervi

Due colpi di pistola contro un noto psichiatra

Roma, venerdì sera.

Un noto psichiatra romano, il prof. Claudio Massenti, è uscito incolume da una drammaticissima avventura. Una giovane donna, la 28enne Dolores Valentinotti, ritenendolo responsabile della sua mancata guarigione, gli ha sparato contro due colpi di rivoltella per le scale del palazzo delle Assicurazioni a Palazzo Venezia, ove lo psichiatra occupa un appartamento al quinto piano. I proiettili, a causa dello stato di agitazione in cui si trovava la sciagurata, sono andati fortunatamente a vuoto.

L'impressionante episodio si è svolto fulmineo, quando il prof. Massenti si accingeva a rincasare. Uscito dalla cabina dell'ascensore che arriva fino al quarto piano, egli aveva imboccato l'ultima breve rampa di scale, avviandosi verso la porta della sua abitazione. La giovane lo aspettava sul pianerottolo da circa mezz'ora. Nella destra, affondata nella tasca del soprabito, stringeva una pistola calibro 6,35 acquistata qualche ora prima.

Il suo proposito era quello di uccidere il medico che non era stato capace di guarirla: una folle determinazione germinata nella sua mente dalle sofferenze che le arrecava il suo male. Quando il prof. Massenti se l'è trovata dinanzi, non ha potuto reprimere un moto di sorpresa. Egli non aveva preso appuntamento con la cliente e la presenza di questa sul pianerottolo gli sembrava quanto mai strana.

Stava appunto per domandarle le ragioni di quella visita quando la Valentinotti ha estratto di tasca la rivoltella sparando due colpi. Lo psichiatra, superato il primo attimo di sbigottimento, ha tentato di afferrare la folle la quale, divincolatasi, ha imboccato le scale dandosi alla fuga. La Valentinotti, nonostante la reazione dello psichiatra, credeva di averlo ferito a morte e dopo aver vagato per qualche tempo per il centro della città andava a costituirsi alla Questura centrale ove ad un funzionario dichiarava di aver ucciso il medico.

Il prof. Massenti, quando la polizia si è recata a casa sua per sapere come si era svolto il drammaticissimo episodio, non è stato trovato subito, in quanto egli aveva già cominciato un nuovo giro di visite.

La Valentinotti intanto, ultimate le consuete formalità, veniva trasportata nell'infermeria del carcere femminile delle Mantellate. La storia di Dolores Valentinotti è molto penosa. Essa è nata a Trento, ma da tempo era venuta a Roma in casa degli zii. Affetta da strabismo fin dalla nascita, dal 1939 al '41 fu sottoposta a ben undici interventi chirurgici che le causarono un forte esaurimento nervoso. Nel 1946 essa fu ricoverata per la prima volta in una clinica neuropsichiatrica, nella quale tornò a più riprese negli anni successivi.

Nel 1952 infine la prese in cura il prof. Massenti. La ragazza era insofferente e continuamente agitata. Due volte tentò il suicidio. Malgrado la questura abbia dovuto denunciarla per tentato omicidio, sarà sottoposta, prima del processo, a perizia psichiatrica.

CRONACA CITTADINA

FREDDO ECCEZIONALE: LA CITTA' SI E' SVEGLIATA TRA FESTONI DI GHIACCIO

Regalo della Merla: 15 gradi sotto zero

L'andamento della temperatura durante il mese in corso: la punta minima è stata registrata il giorno 9

Il «pettine» ghiacciato della fontana di piazza Solferino

Anche quest'anno il termometro dà ragione alla tradizione popolare, che identifica nelle ultime giornate del mese di gennaio uno dei periodi più freddi dell'anno. Finora la temperatura minima di questo inverno si era registrata nella notte fra l'8 ed il 9 gennaio, quando l'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Caselle, che sanziona la temperatura ufficiale a Torino, aveva comunicato che si erano toccati i —16,4 gradi sotto zero. In certe zone della città, le colonnine di mercurio erano scese a quote ancora più basse: in piazza Solferino —16,3; a Porta Nuova —16,1; al Lingotto —16,8; alla Centrale del Latte, cioè in zona Santa Rita, record assoluto ed imbattuto: —17.

Questa notte, secondo il termometro dell'aeroporto di Caselle, siamo tornati a —15. Ma anche questa volta, temperature inferiori si sono verificate in diverse zone cittadine. In piazza San Carlo, alle 7,30 di stamane — la piazza aveva un aspetto siberiano, il «Caval 'd Brons» sembrava rabbrividire sotto la galaverna e «Testa di Ferro» pareva congelato nell'atto di mettere la spada nel fodero — il freddo raggiungeva i 15,3 sotto zero. Gelo polare anche alla Pellerina: —14,1; nei pressi di borgo S. Paolo, specie nella regione chiamata comunemente «Polo Nord», la temperatura ha toccato punte veramente artiche: —16 notti.

Poichè siamo appena al primo dei tre giorni «della Merla» — 29, 30, 31 gennaio — c'è da prevedere, ed è questo anche il parere dei meteorologi, che il freddo si accentuerà ancora, per raggiungere il culmine all'ultimo giornata del mese. In seguito, dovremo fortunatamente registrare un sensibile rialzo. Il 2 febbraio saremo alla Candelora, cioè, come afferma l'adagio popolare, fuori dall'inverno.

I proverbi sono la sapienza dei popoli, si dice; infatti si sono formati attraverso tradizioni secolari, collaudate da innumeri generazioni. Qual è l'origine del detto «le giornate della Merla»? I pareri sono discordi. Riferiamo la versione più accreditata.

Dunque: una volta, al tempo dei tempi, i merli avevano le penne di un candore immacolato. Ma avvenne che, un brutto giorno, esattamente al terzultimo giorno di gennaio dell'anno chissaquando, una merla si accorse che il freddo diventava insopportabile; per cui si rifugiò nell'interno di un camino e vi stette al calduccio fino al primo di febbraio, quando uscì al primo sole. Ma, ahimè, le penne da bianche erano divenute nere come il carbone e tali sono rimaste fino ad oggi.

Secondo un'altra leggenda, la Merla non è stato altro che il soprannome di una donna notissima di napoli e particolarmente freddolosa, tanto che si chiudeva in casa alla fine di gennaio e non ne usciva che ai primi di febbraio. (Il che, detto fra noi, è quanto desidererebbero fare anche molti torinesi.)

Le minime della Merla

L'anno più freddo degli ultimi tre secoli è stato il 1707: —23,2, record assoluto per la nostra città. Segue il [illegible], con —23. Di seguito diamo le temperature minime registrate durante le giornate della Merla dal 1938 ad oggi:

anno	1938:	minima	—2,1
»	1939:	»	—2
»	1940:	»	—4,8
»	1941:	»	—7,1
»	1942:	»	—7,4
»	1943:	»	—8,1
»	1944:	»	—8
»	1945:	»	—11,1
»	1946:	»	—8,3
»	1947:	»	—9,4
»	1948:	»	—9,8
»	1949:	»	—11,6
»	1950:	»	+0,1
»	1951:	»	—1,5
»	1952:	»	—11,5
»	1953:	»	—7,9
»	1954:	»	—12,8

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —12,8
MASSIMA — 4,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle reca inoltre i seguenti dati: temperatura media —7,3; ore 8 di stamane —12,8; umidità 93%; pressione 720,7. — Previsioni: Cielo nuvoloso. Probabili leggere precipitazioni nevose. Temperatura stazionaria [illegible] zero. Visibilità mediocre.

COSI' E' FINITO UN EQUIVOCO CON LA POLIZIA

"Fidanzato? Si? 7 mesi di carcere,,

Il maresciallo parlava italiano e il fermato usava il dialetto napoletano - La condanna per la differente interpretazione di una parola

Stanco di rimanere al disoccupato di uno stambugio, trasformato in negozio da [illegible] Pasquale Attanasio di [illegible] di anni 21, abbandonava, dieci giorni fa, la sua abitazione di via Carlo Celano 34 a Napoli e veniva a Torino in cerca di fortuna. Alcuni suoi amici gli avevano detto che nella nostra città è facile trovare occupazioni redditizie. Attanasio invece si trovò come sperduto. Passò due guide notti sotto l'atrio della stazione Porta Nuova e poi, la mattina del 21 corrente, si avviò in via Madama Cristina senza una meta fissa. Ad un tratto scorse un'automobile incustodita e notò che, all'interno della vettura, sul seggiolino posteriore, era deposta una borsa gonfia di merce e se ne impossessò lestamente.

Il colpo non gli riuscì. In quel momento sopraggiungeva la proprietaria dell'automezzo Emilia Rurai e un giovanotto che finivano per trattenerlo e consegnarlo ad un sottufficiale del Commissariato di polizia. Questi era un romagnolo: il tipo meno indicato per comprendere il dialetto partenopeo.

Comunque il giovane Attanasio confessò il tentato furto. Poi, quando il maresciallo gli domandò se fosse incensurato, egli rispose con prontezza: «Sì». Poco dopo il sottufficiale scoprì che il mancato ladro era stato condannato recentemente, con la condizionale, dalla Corte di Napoli. Lo denunciò quindi all'autorità giudiziaria non solo per tentato furto ma anche per false dichiarazioni.

Stamane si è svolto in Pretura il processo per direttissima. Il giovane è caduto dalle nuvole quando il pretore Cocciardi gli ha spiegato l'accusa riguardante le false dichiarazioni.

«Ma io, signor Pretore, sono effettivamente "nzurato". Tengo una bella ragazza, Concettina Buono che mi vuole bene e sta a Posillipo».

Il magistrato, che conosce il dialetto napoletano, capì subito l'equivoco. L'Attanasio poteva aver scambiato il termine incensurato per «'nzurato» che significa appunto «fidanzato».

Il maresciallo, interrogato come teste, ha però sostenuto di aver spiegato molto chiaramente al giovane il significato della parola. «Gli rivolsi la [illegible] domanda — egli confermò al dibattimento — se avesse riportato condanne in precedenza».

Il Pretore, ritenendo credibile la versione del sottufficiale, ha condannato Pasquale Attanasio a 3 mesi di reclusione per il tentato furto e a 7 mesi per le false dichiarazioni.

Proposta una sanatoria per gli abusi edilizi

Il vice-sindaco on. Secreto ha presentato, con gli onorevoli Chiaramello, Marziano Guglielminetti, Paolo Angelino, Cogaiola e Bonita un progetto di legge con il quale si propongono «Provvedimenti per la sanatoria di costruzioni edilizie eseguite nei Comuni maggiormente danneggiati dagli eventi bellici».

La «sanatoria» sarebbe limitata a tutti gli edifici costruiti entro il 31 dicembre del 1952. Il rilascio della relativa «licenza di conservazione» da parte del Comune (previo parere favorevole della Commissione edilizia comunale e, se necessario, della Sovraintendenza ai monumenti) verrebbe subordinato al pagamento di una penale. L'ammontare della «penale» verrebbe stabilito «in relazione al maggior sfruttamento edilizio conseguito e tenuto conto di eventuali cessioni di terreno a suolo pubblico già avvenute». I proventi rappresentati da tali «penalità» verrebbero inseriti nei bilanci comunali «ad integrazione di stanziamenti per la costruzione di case municipali popolari e di opere a favore dei senza tetto».

La «sanatoria» a Torino riguarderebbe un centinaio di costruzioni irregolari comprese i grattacieli.

Una scuola al freddo per mancanza di nafta

La difficoltà di rifornimento di nafta per riscaldamento non sono ancora risolte. Il Sindaco stamane ha disposto che, in caso di estrema necessità, vengano usate per gli edifici pubblici anche non municipali, le limitatissime scorte a disposizione del Comune. Un primo inconveniente per mancanza di nafta si è verificato l'altro giorno alla scuola elementare Vittorino da Feltre dove non si sono potuti mettere in funzione gli impianti di riscaldamento per mancanza di combustibile liquido.

PASSATEMPI

RIPIENO

	CON		TU	
ZIO		SI		SON
	MA		LA	
NA		DU		ZIO
	DELL		VI	

Le lettere seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Bierce.

buo - ca - chja - dis - a - gra - in - la - la - ne - ni - per - re

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate:

Orizzont.: 1. Trama; 2. Iemen; 3. Ri - Du; 4. Ardir; 5. Homoe.

Vertic.: 1. Tirar; 2. Reiro; 3. Am - Du; 4. Media; 5. Anuro.

La «Veglia verde», il tradizionale ballo dell'Ass. Alpini, è fissata per sabato sera alle 22 all'Albergo Principi di Piemonte. E' in programma anche una sfilata di modelli. I premi posti in palio sono esposti nella vetrina dell'Ente del Turismo.

PROCESSO DI APPELLO PER IL DELITTO DI "VILLA TRISTE,,

Il fabbro assassino resterà in ergastolo

La Corte ha respinto la richiesta di perizia psichiatrica

Si è svolto questa mattina presso la Corte d'Assise d'appello (pres. Cottafavi, P. G. [illegible], canc. Quaglia) il nuovo processo a carico di Giovanni Patrian, il giovane fabbro che nel febbraio del 1950 era stato condannato dalla Corte d'Assise di primo grado alla pena dell'ergastolo.

Il Patrian, di origine veneta, non amava lavorare; da tempo conduceva una vita oziosa e vagabonda. Quando trovava qualche posto per occupazioni saltuarie ed occasionali, voleva esser pagato subito, con acconti o anticipi, e si attaccava briga. Non trovando un lavoro serio e redditizio, viveva di espedienti, girando da un'osteria all'altra. Fu appunto in un'osteria che conobbe certo Sisto Rosso, guardiano del casello della STEP, in via Pietro Cossa, alla barriera di Piacenza, il quale con una certa ingenuità faceva spesso [illegible] di un portafogli gonfio.

Il Patrian — che si trovava nella più nera miseria ed era assillato dall'oste cui doveva 13 mila lire per pasti consumati, e dall'[illegible] che minacciava di cacciarlo via — pensò di impadronirsi dei risparmi del Rosso, che gli aveva negato un prestito di 10 mila lire.

Nella notte del 6 gennaio 1950 — dopo aver rubacchiato cose di infimo valore nella cabina della STEP, denominata «Villa Triste», penetrava nuovamente nell'interno della casetta. Era persuaso di trovarvi il Rosso e di poterlo derubare.

Quella notte, invece, era di servizio un vecchio guardiano, Giuseppe Galetto, il quale apparve sulla porta, mezzo svestito, forse con un giornale in mano. Impossibile stabilire cosa sia avvenuto in quel drammatico momento. Il Patrian riferì di essere stato minacciato dal vecchio che brandiva un martello e di aver allora afferrato una sbarra di ferro per difendersi, colpendolo più volte alla testa. Secondo la polizia, invece, il Patrian avrebbe impugnato una sbarra di ferro che era depositata di fianco alla cabina ed avrebbe subito colpito il vecchio, che crollò sulla le otto mezzato, in un lago di sangue.

L'assassino poi frugò nel piccolo locale, impadronendosi di un portafogli contenente 150 lire, di una pistola inservibile e di un paio di scarponi; ed infine, dopo aver calpestato il cadavere del Galetto (secondo il Patrian, per non cadere) uscì nel buio.

Forse per stordirsi o per dimenticare, l'omicida si recò, dopo un'ora di cammino, in un'osteria, ove si danzava, e qui si intrattenne a ballare allegramente.

Il difensore, avv. Bruno Segre, chiese una perizia psichiatrica, ma la Corte respinse l'istanza, non trovando elementi sufficienti nella vita dell'omicida per giustificarla. Nel nuovo processo il difensore ha insistito nella richiesta di una perizia per l'accertamento di una eventuale seminfermità di mente, ed ha invocato la concessione delle attenuanti generiche onde ottenere la riforma della sentenza di primo grado.

Il Procuratore generale dott. Casalegno ha invece sostenuto che il Patrian può e deve essere considerato, secondo l'[illegible] del Lombroso, un delinquente nato perchè privo di qualsiasi barlume di senso etico. Si è quindi opposto alla concessione delle attenuanti. La Corte ha confermato l'ergastolo. L'imputato ricorrerà in Cassazione.

Giovanni Patrian

I «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18, al teatro Carignano, Indro Montanelli parlerà per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. sul tema: «Esperienze di viaggio».

Processo alla madre e ad un amico

Maltrattamenti ad un bambino

Con un'assoluzione per amnistia si è chiusa in Tribunale una triste vicenda che ha avuto come protagonisti una giovane coppia e un bimbo di 7 anni. Mario De Maria e Maria Della Valle dovevano rispondere dell'accusa di maltrattamenti verso un loro figlio, un'accusa che li aveva fatti arrestare e trattenere in prigione per alcuni mesi finchè non avevano ottenuto la libertà provvisoria. Stamane la coppia è comparsa a piede libero davanti ai giudici della terza sezione penale (Pres. Baresio, P.M. Luise, canc. Casatelli).

Le prime voci ostili alla coppia erano partite da alcuni vicini di casa preoccupati dei continui pianti e lamenti del bambino. Furono i coinquilini infatti a riferire alla polizia che il ragazzo sarebbe stato rinchiuso per parecchio tempo in una camera buia, privo delle più elementari cure e, spesso, picchiato con brutale violenza. Alcuni agenti si recarono allora nell'alloggio per un sopraluogo e, in effetti, trovarono il bimbo in stato di abbandono; sul suo corpo vennero riscontrate tracce di lesioni.

La laboriosa istruttoria formale condotta dal giudice dott. Malliana alleggerì un poco la posizione dei due imputati (difesi dagli avvocati Gino ed [illegible] Oberi), tanto che, come si è detto, poterono ottenere la libertà provvisoria. Stamane il P. M. si è limitato a configurare un reato di abuso di mezzi di correzione, chiedendo nello stesso tempo la applicazione del provvedimento di clemenza.

La tragedia nella baracca

La vedova con le piccole Salvatrice e Antonietta.

Una povera casa delle casermette di Altessano è stata visitata dalla sciagura: una giovane donna è rimasta sola al mondo con le sue due creature, una di due mesi, l'altra di poco più di un anno e mezzo. Il marito Vincenzo Di Lena è tragicamente perito ieri mentre scavava in un mucchio di rottami alla ricerca di qualcosa da vendere per sostenere i suoi cari.

I Di Lena erano giunti a Torino da Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, circa un anno fa. Non trovarono lavoro ed i pochi soldi che possedevano sfumarono presto. Senza casa, dovettero andare a vivere alle casermette di Altessano, ove il Di Lena costruì un'abitazione con le proprie mani.

La misera baracca che il Di Lena aveva costruito per i suoi

Il «principe» degli studenti

Sull'esempio dei loro colleghi dell'Università, capeggiati da un «Pontifex Maximus» gli studenti medi hanno voluto eleggere un «principe» che li guidi nel Carnevale. Ma non si sono trovati d'accordo nella scelta ed hanno ripiegato su due ragazzi, Claudio de Grazia e Luigi Rossi.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 5, cortile.

SPETTACOLI

Miseria allegra

(Pane, amore e fantasia, di L. Comencini)

Sarà neorealismo falso, edulcorato, ma è pure un [illegible] grazioso e divertente film questo *Pane, amore e fantasia* [illegible] va attendendo tanto [illegible] sugli schermi italiani. E' il bozzetto di paese: un paese dell'umile Italia (una immaginaria Sagliena, quattro case intorno a una chiesa) dove bollono miseria e terremoto, e ciondolando d'amore dolce e lieto.

Al centro della vicenda è il maresciallo dei carabinieri Carotenuto, capitato nuovo nuovo in quel paesino. Probo e rigoroso, come ogni buon ufficiale di quell'Arma, ha pure una viva propensione per le donne; e nei momenti di riposo, legge fumetti. A Sagliena c'è un fiore di ragazza: Pizzicarella la Bersagliera, povera in canna e lesta di lingua, ma virtuosa e buona, checchè dicano i maligni. Incoraggiato dalle dicerie il maresciallo, le fa la corte; ma presto s'accorge d'aver sbagliato uscio. E perchè è un bravissimo uomo, s'adopera, con un suo fare burbero, al felice compimento del romanzo d'amore fra Pizzicarella e un [illegible] carabiniere vandio. C'è nel paese un'altra donna che piace al Carotenuto e assai più adatta a lui: la levatrice. E a costei darà il suo cuore. Questo lo scheletro, ma i casi e le figure sono tante e tutte colte con freschezza. Più felice nella prima parte che nella seconda (dove s'insinua una certa precipitazione e convenzionalità), il film ha il timbro schietto delle cose riuscite, e vicino a un [illegible] bistrattato De Sica sboccia una Lollobrigida di sorprendente freschezza e bravura. Non si può ormai più dubitare di questa attrice, dapoichè ci ha dato questa indimenticabile stracioncella. l. p.

Il «Bandito» di Peppino è piaciuto agli inglesi

E' ritornato ieri sera al Carignano Peppino De Filippo con la sua compagnia del teatro italiano, della quale fanno parte Lidia Martora, Irene Aloisi e Cesare Bettarini. Presentare al pubblico torinese Peppino De Filippo è superfluo, tanto egli è conosciuto nella sua duplice veste di attore e di autore. Il suo repertorio infatti è in gran parte costituito dai suoi lavori. E anche per questa stagione le novità e le riprese portano il suo nome.

Peppino De Filippo ha iniziato il corso di rappresentazioni con una commedia assai nota e tra le più divertenti uscite dalla sua fantasia: «Quel bandito sono io!», nella quale egli interpreta la doppia parte di temibile bandito e di onesto impiegato: una classica e antichissima situazione teatrale ricreata con comicità irresistibile. Fantasia che ha fatto ridere anche gli inglesi: infatti la commedia è stata adattata per lo schermo da un regista italiano, Mario Soldati, in un film interpretato tutto da attori inglesi e destinato quindi in particolare al pubblico anglosassone che l'ha accolto con molto favore. Tanto che lo spunto del lavoro di De Filippo è rimbalzato poi in Francia dove è stato ripreso per un film di Fernandel: «Il pericolo pubblico n. 1».

Successo pieno quello di ieri sera: le repliche proseguiranno fino a domenica. La prossima settimana sono annunciate due riprese ma che, per Torino, costituiscono delle novità: «I migliori sono così» e «Tutti uniti canteremo», entrambi di Peppino De Filippo, il quale ha anche in preparazione un atto unico tratto da un canovaccio della commedia dell'arte.

Alberto Sordi arrestato per oltraggio al pudore

Naturalmente in un film divertentissimo come «UN GIORNO IN PRETURA», diretto da Steno e interpretato da Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Tania Weber e Walter Chiari. Distribuzione Minerva Film

Una serata disastrosa

In Piazza della Scala, ieri sera, andammo al Biffi.

Era tardi, più di mezzanotte, ma ci andammo lo stesso. Fu Carlo ad avere quell'idea. Ogni tanto non ha voglia di andare a casa, e trova sempre nuovi pretesti, vuol bere un caffè, vuol mangiare qualche cosa.

«Ma è tardi», dissi io; però docilmente lo seguii, e seguii anche Riccardo che già era sceso dalla macchina.

«Sei come ti diventata bravissima?», fece Riccardo. «Hai accostato in modo superbo» e indicò il marciapiede.

«Sono andata proprio dov'è vietato» dissi io, piena di rimorso.

«Hai sempre paura delle multe» disse Carlo, un po' sprezzante. «Se viene te la pago io».

«Non è questione delle multe» io risposi, mentre ormai ci avviavamo alla porta del Biffi. «E' questione di principio, se è vietato è vietato».

«Sei una moralista», fece Riccardo ridendo.

Dalla porta girevole, proprio mentre io stavo per entrarvi, uscì Corrado, un altro amico, che avevamo visto durante la serata a cena.

«Oh, guarda» io feci. «Milano è piccola».

«Chi entra e chi esce» egli rispose, e mi salutò con gentilezza.

«Avete visto Corrado?» chiesi a Riccardo e Carlo, che erano entrati dietro a me.

«Naturalmente che l'abbiamo visto», rispose Riccardo.

Si era seduto, toglendosi con un gesto di insofferenza il cappotto color cammello, nuovo di quest'anno, con la martingala dietro. Aveva gettato sul cappotto, appoggiato a una sedia, anche la sciarpa e il cappello, commentando: «Che noia, levare e mettere tutta questa roba».

Carlo aveva fatto altrettanto, scuro in volto, perché si secca sempre per motivi immaginari, che non si capisce quali sono. Il cameriere era arrivato premuroso. Io, prima di ordinare, cambiai di posto.

Mi ero seduta troppo vicino al termosifone e ne avevo caldo, così mi alzai e anche gli amici si alzarono, occupammo un altro tavolo. Con la coda dell'occhio, guardavo intanto Carlo, che prendeva i cappotti dalla sedia precedente, per metterli su una altra, e poi con una certa malignità, voltandosi verso di me, diceva: «Sei comoda, qui?».

Al cameriere, ordinai un fernet, e dell'acqua calda. «Me la metta a parte» gli raccomandai, e poi, quasi spiegando agli amici la scelta della bevanda, continuai: «Ho un leggero mal di stomaco, stasera».

«Un fernet, pure a me» disse subito Riccardo, e allora anche Carlo ordinò lo stesso.

«Avete tutti mal di stomaco?» io chiesi.

«Lo abbiamo fatto per solidarietà» disse Carlo svagato.

Non so perché ero diventata allegra, mi succede spesso quando osservare le cose, gli avvenimenti anche minimi, e a riflettervi sopra, vedo stare con un certo distacco e ironia. Improvvisamente risi, e indicando a Carlo alcuni grossi barattoli contenenti dolci, che erano in uno scaffale, dissi:

«Comperami delle caramelle». Carlo, senza scomporsi, fece un cenno a una ragazza dietro il banco.

«Desidera?» la ragazza chiese.

«Mi dia un etto di caramelle» io dissi «di quelle che sono nel secondo barattolo a sinistra».

«Ammazzali, che precisione» fece Riccardo, che per essere vissuto qualche tempo a Roma, ha espressioni come questa.

Carlo disse che io ero un tipo con i miei punti di vista, che non dovevo essere contrariata, lo disse con un modo di prendermi in giro, e io risi dicendo a voce alta che ero felicissima, perché avevo bevuto a cena più del solito, e un po' di vino non fa male nemmeno alle donne, tinge la vita di un colore differente, e a Milano ce n'è bisogno, disse, perché c'è troppo grigio, qualche volta si è tristi da morire.

«Hai visto?» fece Carlo, verso Riccardo, ma non parlò, fece solo il gesto.

Riccardo si tolse gli occhiali. Quando è imbarazzato, se li toglie sempre e incomincia a pulirli con un fazzoletto di seta che ha nel taschino. Poi, verso di me, disse: «Questo non ti ha fatto effetto in ritardo».

«Certamente» risposi. «Al cinema non poteva farmelo. Non abbiamo mica visto un bel film. Io, quasi dormivo. Abbiamo sprecato una serata. Non dovevamo dare ascolto agli altri. Quando a cena io guardai il giornale e lessi gli spettacoli, subito ci fu quello che ci consigliò quel film. E non ci siamo andati a fidare del gusto di quel tipo».

«Beh» fece Riccardo, rimettendo gli occhiali «pazienza. Ormai è fatta».

«E' stata una serata orribile» io precisai, e con intenzione guardavo Carlo, che taceva fumando. Lo facevo apposta, perché mi divertivo molto, e non per il vino che avevo bevuto a cena. Qualche volta infatti mi piace stuzzicare Carlo, che invece non riesce a capire quando scherzo, e improvvisamente si arrabbia.

«Una serata disastrosa» continuai. «Una serata da non potersi più».

«Adesso esageri» commentò Riccardo, finendo di bere. E si voltò dalla parte di Carlo, come a dirgli di intervenire. Io stavo guardando la ragazza che pesava le caramelle.

«Sei una cretina» sibilò finalmente Carlo, «proprio una cretina».

Le parole mi arrivarono addosso come sferzate, ma non mi scomposi. «Le metta miste» dissi forte alla ragazza che versava le caramelle nel sacchetto, e poi ancora: «Ne voglio due etti».

La ragazza mi guardò sorpresa, prendendo un sacchetto più grande: «Avevo capito un etto» si scusò.

In quel momento mi alzai, e anche Riccardo mi guardava interdetto, dissi, rivolta a Carlo: «Non fare le offese in pubblico» e allegramente: «Mangia le caramelle, sono più dolci un'altra volta». Rapidamente mi avviai alla porta girevole, ancor più rapidamente uscii, senza che nessuno dei due mi seguisse.

«Carlo mi ama» dissi a me stessa, salendo in macchina. «Mi offende, perché mi ama».

Mi sentivo piena di forza e veramente felice. Feci un giro lunghissimo prima di rientrare a casa, lanciavo la macchina in ristretti spazi, dove non c'era gente, e avevo voglia di suonare il clacson. La notte era senza stelle, ma le luci della città mi sembravano sufficienti.

Milena Milani

NEL SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA

L'uomo Talleyrand tra scandali e fortuna

La frattura del femore segnò il destino del giovane aristocratico - L'abate nel salotto della Du Barry - Venalità: sessanta milioni di franchi-oro da sovrani e principi - I suoi quattordici berretti da notte - La cittadina Talleyrand e la cittadina Buonaparte

Il principe Carlo Maurizio di Talleyrand - Perigord

Il due febbraio si commemorerà largamente negli ambienti culturali il secondo centenario della nascita di Charles Maurice de Talleyrand Périgord, vescovo di Autun, principe di Benevento, duca di Dino, principe di Vaux, ministro, ambasciatore, gran ciambellano, capo di governo provvisorio, pari di Francia e tante altre cose ancora. Ma sembra che tutto il bene e tutto il male che di lui si poteva dire già sia stato detto, e che storici, saggisti, conferenzieri, rievocando la figura dell'uomo politico che per una trentina d'anni governò, presso a poco, l'Europa, non avranno che da parafrasare la definizione di Hugo, che lo disse nobile come Machiavelli, prete come Gondi, spretato come Fouché, spiritoso come Voltaire e zoppo come il diavolo.

Primogenito di una famiglia nobile d'antico ceppo Carlo Maurizio di Talleyrand nacque a Parigi il 2 febbraio del 1754. I genitori, irretiti anche per ragione di carica nella vita di Corte, affidarono il bimbo del quale non avevano tempo d'occuparsi alle cure della nutrice paterna che viveva nel castello di Chalais. E a Chalais appunto accadde il guaio. Perchè se è vero che Esaù cedette la primogenitura per un piatto di lenticchie non è meno vero che Carlo Maurizio di Talleyrand, cadendo dalla culla nel salone a Chalais, la perdette per una frattura del femore. Il bimbo azzoppato, cui era preclusa la carriera delle armi, non dava affidamento di poter dignitosamente e decorosamente rappresentare il ramo primogenito della famiglia. Per risoluzione dei genitori i diritti di primogenitura si trasferirono al secondogenito, mentre si votava al servizio della Chiesa il bimbo zoppo.

Una Trilogia politica

Abate a centriggenti meno che ventenne, Talleyrand cercò la sua abbazia là dove tutto si poteva ancora trovare in quell'anno 1775: nel salotto della Du Barry. E qui, mentre i gentiluomini che facevano cerchio alla favorita parlottavano senza reticenze delle donne che ciascuno aveva e di quelle che avrebbero avuto, la padrona di casa si accostò all'abatino che se ne stava appartato in silenzio e con benevolenza gli chiese perchè non prendesse parte alla conversazione.

— Riflettevo a una cosa molto triste, signora — le rispose Talleyrand.

— E quale, signor abate?

— Pensavo che Parigi è una città singolare, signora, nella quale è ben più facile aver delle donne che non aver un'abbazia.

Un motto di spirito ebbe sempre a Parigi corso di moneta aurea; questo, riferito dalla Du Barry a Luigi XV valse al Talleyrand la prima abbazia.

La sua grande opera di Talleyrand cominciò coll'aprirsi del secolo, ed egli stesso si compiacque di definirla concisamente Trilogia in tre dinastie: Atto I: L'Impero di Buonaparte; Atto II: La Casa di Borbone; Atto III: La Casa Orléans. Questa Trilogia di poesia politica rese a Talleyrand sessanta milioni di franchi-oro per diritti d'autore: a tanto infatti, per confidenza sua, sommano i donativi di danaro corrispostigli da sovrani e principi per servigi da lui a loro resi. Riportando la somma al valore odierno della lira si dovrebbe scrivere una cifra che si aggira attorno ai sedici miliardi.

Della venalità di Talleyrand si parlò a Napoleone, Primo Console; e il Primo Console, trovatosi a tu per tu col ministro gli chiese con bonomia:

— Dite un po', Talleyrand — Napoleone pronunziò sempre in questa forma errata il nome di Talleyrand — dite un po', la mano sulla coscienza, quanto avete guadagnato con me?

Talleyrand rispose con un gesto vago della mano e con due sole parole:

— Beaucoup de renommée.

Si riparlò a Napoleone, Imperatore, della venalità e delle ricchezze ingentissime di Talleyrand. E l'imperatore, trovatosi con lui a tu per tu gli chiese con voce dura:

— Signor di Talleyrand, come avete fatto ad arricchirvi così?

Con l'abituale impudenza e con in più insolente impassibilità Talleyrand rispose senza esitare:

— Ho acquistato della rendita alla vigilia del vostro colpo di Stato del 18 brumaio, Sire, e l'ho venduta due giorni dopo.

Dormiva seduto

C'è anche una bella moglie nella vita di Talleyrand. Vi è entrata per la porticina segreta, povera in canna, al tempo in cui Talleyrand era ministro agli Esteri del Direttorio e abitava il palazzo ministeriale in via du Bac. La signora, originaria dell'India, era giunta a Parigi da Londra già da qualche giorno e si trovava priva di risorse. Le venne suggerito di chiedere un'udienza al ministro e di offrire informazioni sulla vita degli emigrati politici a Londra. Le informazioni sarebbero certamente, le si diceva, state retribuite. La signora Grand, tale era il suo nome, entrò alle dieci di sera nel palazzo ministeriale e chiese un'udienza a Talleyrand. L'udienza venne accordata e durò più del previsto, qualche anno. La signora Grand, che i domestici e i fornitori chiamavano cittadina Talleyrand, viveva ormai coniugalmente con colui del quale le si appioppava il nome, accordandosi qualche licenza di cui molto si parlava al Primo Console; il quale, affetto da matrimoniomania, invitò il Talleyrand a dar veste legale e religiosa al vincolo.

Talleyrand, che si sapeva scomunicato, nicchiava. Ma da Roma si appianavano le difficoltà, e la cittadina Talleyrand nata Grand fece il suo ingresso nei saloni del Primo Console al braccio del marito. A questi il Primo Console disse che si augurava che la buona condotta della cittadina Talleyrand avrebbe fatto dimenticare le leggerezze della signora Grand. E Talleyrand rispose che nulla non poteva far di meglio che seguire in tale materia l'esempio della cittadina Buonaparte. Alla Corte Imperiale la signora di Talleyrand, ormai principessa di Benevento dacchè Murat, Re di Napoli, aveva di tale titolo investito Talleyrand, non comparve che una sola volta. Stabilito in tal modo il suo diritto di essere ricevuta alle Tuileries non vi rimise mai più i piedi, dimostrando di preferire Londra a Parigi dacchè il marito le aveva consigliato quella residenza.

Di questa separazione di fatto nessuno stupì, anche perchè la maniera di dormire di Talleyrand era singolarissima: il suo letto aveva una buca profonda al centro mentre era alto sui cuscini alla testa e ai piedi; Talleyrand, coricandosi, in realtà rimaneva seduto: pensava, mantenendo quella posizione, di premunirsi contro l'apoplessia. Inoltre calzava, l'uno sull'altro, quattordici berretti da notte, che in caso di caduta notturna gli avrebbero attutito la botta. Del resto, dormiva pochissimo. Trascorreva le notti, fino alle quattro del mattino, al tavolo di giuoco o in conversazione. Alle sette, circa, già era sveglio. E non si sedeva a tavola che una volta il giorno, per desinare: questo suo unico pasto della giornata era però molto abbondante, vario, e il pietanze delicate.

Tutti i sovrani che ebbero a che fare con Talleyrand si illusero di essere da lui serviti. In realtà Talleyrand non servì che se stesso mentre di tutti si servì per raggiungere i suoi fini. Riprendo da Hugo, traducendo letteralmente: «...In quel suo palazzo (in via S. Florentin) egli (Talleyrand) come un ragno nella sua tela aveva successivamente attirato e preso eroi, pensatori, grandi uomini, conquistatori, re, principi, imperatori, Bonaparte, Sieyès, Madame de Staël, Chateaubriand, Benjamin Constant, Alessandro di Russia, Guglielmo di Prussia, Francesco d'Austria, Luigi XVIII, Luigi Filippo... tutto questo scintillante sciame, affascinato dall'occhio profondo di quest'uomo, era successivamente passato attraverso la grande porta buia che porta scritto sull'architrave: «Palazzo Talleyrand». E tutto questo sciame consciamente o inconsciamente, aveva servito gli interessi del padrone di casa, lo aveva fatto ricco d'oro e di onori di potere.

La contessa Du Barry

Il cervello dimenticato

In questo palazzo, il 17 maggio del 1838, si spegne, ottantaquattrenne, Carlo Maurizio di Talleyrand Périgord principe duca pari eccetera. Un'ora prima di spirare il moribondo ha firmato la lettera di sottomissione alla Chiesa. Gli elogi funebri dicono concordemente: «nella sua lunga carriera il principe di Talleyrand non ha fatto mai male ad alcuno».

Hugo racconta ancora, ma sono costretto a citare a memoria: «Medici ed esperti procedettero alla imbalsamazione del cadavere secondo il procedimento egiziano. Affinchè non corrompesse i tessuti estrassero dal cranio il cervello — quel cervello che per trent'anni aveva dominato la vita del mondo civilizzato. Avvolsero la salma con bende di seta, la composero nel feretro rivestito di raso, riposero i ferri nella borsa, e se ne andarono. Sulla tavola rimase, dimenticato, il cervello, quel cervello che aveva pensato tante cose, ispirato tanti uomini, architettato tante costruzioni, guidato due rivoluzioni, ingannato venti re, contenuto il mondo. Un domestico, entrato per la pulizia, ha visto ciò che i medici avevano lasciato. Ha detto: «Guarda, hanno dimenticato quella roba». E ha raccolto quella «roba» nella pattumiera, è sceso dalla scala di servizio in cortile, ed ha rovesciato la pattumiera nella fogna».

Guido Rupignà

AGITATO INIZIO A SANREMO DEL FESTIVAL DELLA CANZONE

Dalla faccia sbilenca di Totò all'atto di rivolta di Mascheroni

I risultati della prima selezione ed i candidi sorrisi dell'esordiente principe De Curtis - In programma per questa sera i grossi calibri

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

Secondo il programma, sono uscite le prime cinque canzoni finaliste sulle dieci presentate ieri sera al quarto Festival di Sanremo. Esse sono: 1) *E la barca tornò sola*, di Ruccione, con 119 voti; 2) *Canzone da due soldi*, di Pinchi-Donida, con 111 voti; 3) *Donnina sola*, di Simoni-Casini, con 55 voti; 4) *Con te*, di Totò (De Curtis), con 45 voti; 5) *Aveva un bavero*, di Ripa, con 44 voti.

Molto pubblico e molto entusiasmo in sala: ma, a vero dire, più per le orchestre e per i cantanti che non per le canzoni. Le previsioni ottimistiche della prima ora non si sono avverate, almeno per ciò che riguarda la serata di esordio. Motivi che sembra già di aver sentito. Non si sa dove, non si sa come, ma giungono all'orecchio assai poco dissueti e peregrini.

I musicisti che si sono presentati iersera paiono, per la maggior parte, non aver fatto grande sforzo creativo, se nemmeno gli arrangiamenti abbastanza elaborati dell'orchestra Angelini e le fantasiose brillanti variazioni del piccolo complesso di Semprini non sono riusciti a dare veste seducente ai loro motivi.

Quanto ai versi, un tono del pari usuale, senza soverchie ricerche di rima e soggetti, ahimè, troppo facili, che la canzonetta ha ampiamente sfruttato in tempi recenti e remoti. Si esalta a crederlo, eppure si parla ancora di bamboline; si lagrima sui tempi della nonna e si rifrigge la modesta favoletta di Piripicchio.

Anche fra le canzoni passate in finale c'è qualcosa da obiettare. La tanto attesa canzone di Totò, *Con te*, su parole non sfavillanti, riecheggia nella musica un noto motivo, quello di *The perfume and counter* (edizione Francis Day), che Tommy Dorsey lanciò, se non andiamo errati, nel 1931, e che lo stesso Angelini riprese, all'incirca con il medesimo carattere, e suonò poi per anni.

I venti giudici hanno fatto per bene le cose. La migliore è parsa proprio la prima classificata con il maggior numero di voti: *E la barca tornò sola*, di Ruccione; più che una canzone, una romanza dal soggetto un po' troppo letterario, ma vestita di una musica piena di carattere e di vigore, sebbene un po' troppo sorpresa per diventare, a nostro giudizio, popolare.

La *Canzone da due soldi* di Pinchi-Donida, deve il suo secondo posto, nella parziale classifica di ieri, alla magistrale esecuzione di Katyna Ranieri, come del resto Totò non può a meno di riconoscere che la sua canzone si è salvata per merito della interpretazione di Flo Sandon's e Natalino Otto, nonchè di quella di Achille Togliani che la cantò con Angelini.

Donnina sola, di Simoni-Casini, è il solito «fox» che arieggia motivi e cadenze già vaganti nell'orecchio della folla. E *Aveva un bavero*, di Ripa, ricorda la quarantottesca *Bela Gigògin* pretendendo di muoversi su una storia di amore troppo tenue e dagli sviluppi assai previsti. Ciò non toglie che il quartetto Cetra ce abbia dato un'esecuzione assai divertente.

Ma tutti sperano, qui, che la seconda serata, quella che avremo alle 22 di oggi, tirerà su il tono. Ci sono i grandi calibri in programma: D'Anzi, con la sua *Canzoni alla sbarra*; Bixio, con la sua *Gioia di vivere*; Seracini, con *Magliettina*; Olivieri, con *Non è mai troppo tardi*; Biri-Vicezzoli, con *Rose*; Casiroli, con *Tutto ombrellino*; Bertini-Falcocchio, con *Tutte le mamme* e finalmente Mascheroni, con *Cirilli-no Ci*.

Quest'ultimo popolarissimo compositore di canzoni è partito ieri a mezzogiorno sbattendo la porta in faccia al Festival e all'accanita concorrenza fra autori e editori; abbandonando alla sua sorte il pezzo amorosamente covato e studiato per mesi. Non aveva, pare, nulla da eccepire sugli esecutori, ai quali la sua canzone era affidata, nulla da dire sul punto di collocazione in programma. E' verosimile che se ne sia andato infastidito dalla massiccia azione di qualche autore (o editore) che nella giornata di ieri accaparrava biglietti per avere in sala un ambiente favorevole e dei giudici dalla sua.

Totò, che autori e editori milanesi dipingevano come il pericolo numero uno da fronteggiare, se ne è andato quasi subito, ieri sera. Scontento? Ha avuto molti applausi di consenso. Franca Faldini, la sua eterna fidanzata, gli sedeva al banco tutta elegante in un abito di tulle nero, con una piccola «coiffure» di fiori e veletina con bautta, sfavillava di sorrisi. Il principe De Curtis di Bisanzio distribuiva autografi all'ingiro, assumendo, tuttavia, il tono un po' candido dell'esordiente che richiede la benignità della folla. Molto meno successo della sua faccia sbilenca da gran signore del palcoscenico, molto meno fascino della sua gentile compagna ha mostrato di avere la canzone *Con te*. Purtroppo, quando si cambia terreno e si vuole spaziare in troppi cieli, la fortuna non sempre sorride. In definitiva le belle canzoni — checchè ne dica il principe De Curtis — le fanno ancora i compositori (quelli veri) e i poeti che sanno di metrica e sono usi a trattare Apollo e le Muse.

Angelo Nizza

Totò (a sinistra) con Franca Faldini, Flo Sandon's e Achille Togliani a Sanremo. (Telef.)

Forse accecate dall'acqua bollente

La raccapricciante disgrazia ha colpito madre e figlia, alla periferia di Milano

Milano, venerdì sera.

Madre e figlia rimarranno con molta probabilità cieche per avere avuto gli occhi scottati dall'acqua bollente.

Il gravissimo fatto è avvenuto nella serata di ieri. Irma Nardellotto di 42 anni, abitante in via Vignola 14, aveva messo una bottiglia metallica scaldaletto piena d'acqua su una stufa a carbone perchè si scaldasse. La bottiglia era stata ermeticamente chiusa, in modo che per la pressione dell'acqua ad un certo punto è esplosa gettando il liquido bollente in faccia alla madre e alla figlia Marisa di 8 anni, che stavano tranquillamente scaldandosi davanti alla stufa.

Alle urla della donna e della bambina scottate gravemente al viso e agli occhi, sono accorsi alcuni inquilini che hanno provveduto a chiamare la Croce Rossa la quale ha trasportato le infortunate al Policlinico. Qui le poverette sono state ricoverate nel reparto oculistico.

I medici purtroppo disperano di poter salvare la vista a entrambe.

Maciullato dal treno mentre attraversa i binari

Milano, venerdì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri alla periferia di Melzo, ad un passaggio a livello. Il direttissimo per Venezia che era partito dalla stazione centrale, giunto alla altezza del chilometro 19 ha travolto un uomo che a piedi stava attraversando i binari. Lo sventurato è rimasto orrendamente maciullato dalle ruote del convoglio. Il cadavere, identificato per quello del 46enne Costantino Varvari abitante a Melzo, è stato pietosamente composto da alcuni passanti.

Il Varvari pure avendo trovato chiuso il passaggio a livello, aveva oltrepassato le sbarre e si era avventurato per i binari nel momento in cui sopraggiungeva a notevole velocità il direttissimo. Il macchinista aveva dato mano ai freni quando già il convoglio era giunto ad una cinquantina di metri dal passaggio a livello, ma non era stato possibile evitare l'investimento.

Una strada collegherà Ivrea al Lago Sirio

Ivrea, venerdì sera.

Una nuova strada, lunga due chilometri, congiungerà Ivrea al Lago Sirio. L'opera costerà 41 milioni di lire e la spesa sarà sostenuta per la maggior parte dall'amministrazione comunale. Il tronco allaccerà anche i laghi di San Michele e di Chiaverano.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio opposto a Giove e trigono a Plutone. Favorevole ai viaggi e alle invenzioni, ma ostile ai guadagni e ai traffici giuridici. Tipi: Ariete, Bilancia, Cancro.

Ariete: le troppe discussioni vi fanno andare fuori del seminato. Occorre fare un coraggioso passo ed andare subito al sodo.

Bilancia: giornata poco propizia per gli affari che richiedono sforzi eccessivi e notevoli capitali. Bisognerà aspettare il momento buono per fare le vostre dichiarazioni.

Cancro: gli innamorati sono avvantaggiati, in questa giornata, ad una tempesta di sorprese. Sorvegliate attentamente le vostre [illegible] ... nanze se non volete trovarvi a mal partito.

Per tutti gli altri segni zodiacali: Toro: male leggero che passa senza incidere. Sorpresa da un conoscente. Gemelli: aspettate il momento migliore; dopo, le cose non potranno andare che bene. Leone: in affari siete focosi e questo a volte è un male. Controllatevi nelle ore mattutine. Vergine: [illegible] una buona volta di fare [illegible] e [illegible] più fiduciosi. Scorpione: [illegible] per [illegible] la persona che vi è cara [illegible] vi corrisponde. Sagittario: tutti i momenti sono buoni, purchè l'intenzione sia duratura. Capricorno: giornata di rimpianti per dei cambiamenti radicali che si fanno in casa. Acquario: una persona straniera vi metterà in condizioni di prendere delle risoluzioni radicali. Pesci: attriti e contrattempi che non vi aspettavate.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Presso biglietteria Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 54,133. Alfieri: 21,15 precise Comp. Gino Cervi in «Cirano di Bergerac». Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21.15 «Quei bandito sono io!» di P. De Filippo.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15.15 e 21.15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822) ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio; M. Cavanna, R. Vigna. Castellino Danze 17-21 Rosa Cipe. Faro: ore 17 e 21 Buscaglione. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gandini: ore 16.30 e 21 Silvestro. Gay Accad. Danze 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni accompagnata «Danzando sotto la pioggia». Hollywood 21 Orch. Lalardi. La Perla: ore 21 Nini Rosso, e G. Sandra. Trio Happy Singer. Principe: ore 21 Cantore-Polrone. Smeraldo, via Goito 3, t. 682-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca. Trocadero 17-21 Succ. P. D'Andri, Jannone-Argenti, canta Lairagna. Winter Eden, p.za Statuto: 21-1 present. canzoni Sanremo 2 Orch. Ceragioli-Geny, 3 cant, Laria, Lotti, Bimbo.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3. Chatham v. T. Rossi 3: ore 22-3. Ristorante Danze. Or. Millepiedi. Columbia Danze, via Goito 5 bis tel. 60-141. Attr. Orch. Armandi. Dadone: ore 21-3 Danze. Arte varia, Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44,780 Compl. «The Old Time Nights». Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Allegriti ore 21-3. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-13; 15-18.30; 21-23.30. Pattinaggio Pellerina: tel. 773-136

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La guerra dei mondi» technicolor. Schermo panoramico. Ariston: Destinazione Mongolia, techn., R. Widmark, Don Taylor. Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. Corso «Il Corsaro fuorilegge» F. De Robertis, F. Adriana, F. Silva. Doria: «Amore in città».

UNA DICIOTTENNE DI AVERSA ACCUSATA DI VENEFICIO

La nonna morì avvelenata dalla pozione preparata per il padre

Per vendicarsi dei maltrattamenti del genitore, la ragazza mise fosfuro di zinco nella minestra - Ma soltanto la vecchia nonna ne mangiò, e perse la vita - Alla sbarra anche il fidanzato della giovane

Aversa, venerdì sera.

Fra qualche giorno avrà inizio dinanzi alla Corte d'Assise di S. Maria Capua Vetere un grave processo a carico di due fidanzati: Maria Franzese e Francesco Sagliocca, entrambi di Aversa, responsabili la prima di aver causato la morte della propria nonna, signora Angelina Menditto, mediante somministrazione di sostanza venefica e di tentato parricidio.

I fatti ebbero il loro tragico epilogo l'11 maggio del 1948. Quel giorno, infatti, veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale civile di Aversa per sintomi di avvelenamento, la signora Angelina Menditto, nonna materna di Maria Franzese, e il padre di questa, Giovanni Franzese. La signora Menditto, dopo poche ore di ricovero morì, mentre il Franzese si salvava per puro miracolo, grazie ad una pronta lavanda gastrica.

Dalle prime indagini si fece strada la tesi del delitto, escludendo subito l'opinione che si trattasse di avvelenamento casuale dovuto ai recipienti di rame nei quali erano stati cucinati i cibi. Questa tesi ebbe maggiore conferma quando nell'archivio della caserma dei Carabinieri di Aversa venne «trovata» una denunzia presentata qualche tempo prima da Maria Franzese contro il proprio genitore Giovanni.

Da qualche anno e precisamente dal giugno del 1947, il signor Giovanni Franzese aveva mostrato di avere una insana passione per la propria figlia Maria, la quale però gli teneva fronte come meglio poteva. Questa resistenza però costava molto cara alla ragazza, in quanto il padre spesso la sottoponeva a maltrattamenti e a privazioni di ogni sorta. Malgrado si rendesse conto che mai la figlia si sarebbe arresa ai suoi desideri, lo sciagurato non si stancò mai di insidiare l'onore della giovane: i maltrattamenti ebbero il loro culmine una sera dell'inverno del 1948, quando il Franzese apprese che la figlia si era fidanzata col giovane Francesco Sagliocca, il quale era deciso a sposarla.

Maria, non potendo più sottostare alle persecuzioni del genitore, si recò alla caserma dei Carabinieri di Aversa per denunciare il padre. La scoperta di questa denunzia, come abbiamo detto, portò l'Arma dei carabinieri a ritenere che la morte della signora Menditto Angela e il tentato avvelenamento del Franzese dovessero essere attribuiti a cause delittuose e non a disgrazia.

La ragazza, dopo stringente interrogatorio, confessò che dopo essere stata di nuovo violentemente maltrattata dal padre, aveva mescolato alla minestra una polverina (era fosforo di zinco): ma solo per procurare al proprio genitore dei disturbi addominali. Senonchè il padre assaggiò appena la minestra, mentre la nonna la mangiò tutta.

Il rinvio a giudizio del Sagliocca Francesco responsabile di aver istigato la ragazza a commettere il crimine, lo si deve ad una interessante e contraddittoria accusa lanciatagli dalla fidanzata.

Giacca di lana pesante a doppio petto color giallo-limone e calzoni stretti neri. Indossa il modello la giovane attrice inglese Jane Griffiths

Le trasmissioni alla Radio

Orfeo

(balletto di Strawinsky)

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono un concerto sinfonico che comprende, tra l'altro, l'«Orpheus», balletto in tre parti di Strawinsky, con la partecipazione del violinista Franco Gulli e del soprano Graziella Sciutti. Orchestra sinfonica e coro di Torino.

Presentato la prima volta a New York nell'aprile del 1947 con la coreografia di George Balanchine, ripetuto il giugno dell'anno seguente nel Festival Strawinsky della Radio francese e poi nell'estate nel Festival di Venezia, il balletto Orfeo non ha avuto frequenti repliche, ma la parte musicale è tornata talvolta nei concerti orchestrali.

La traccia dell'azione, quale fu originariamente annunciata, è questa. Orfeo piange Euridice. I suoi amici lo consolano. Appare l'Angelo della Morte e guida Orfeo agli Inferi. Agitazione e minacce delle Furie. Orfeo danza. L'Inferno, toccato dal canto di lui, si calma; le Furie lo circondano, gli bendano gli occhi e gli rendono Euridice. Orfeo danza con Euridice, ma non resistendo al desiderio di vederla, si toglie la benda, ed Euridice cade morta. Le Baccanti s'impadroniscono di lui e lo annientano. Apollo, accompagnando il canto con la lira di Orfeo, celebra l'apoteosi.

A questi episodi dell'azione corrispondono vari pezzi così distinti: Orfeo piange Euridice; Aria di Danza; Danza dell'Angelo della Morte; Interludio; Passo delle Furie; Aria di Danza (Orfeo), interrotta da un Intermezzo (I tormentati del Tartaro); Passo d'Azione (le Baccanti); Apoteosi di Orfeo.

Così accade comunemente; ciascun coreografo e regista procede a suo arbitrio nella rappresentazione. Immutata invece e autentica è l'opera del musicista. E questa dello Strawinsky è stata, di massima, benevolmente apprezzata. Un critico americano, il Goldmann, guardò specialmente la maniera della composizione, e notò una ricerca di novità formali. La partitura contiene elementi che per tessitura, contorni e forme, si ricollegano ad un secolo e mezzo di musica barocca. L'eloquenza è sempre controllata, l'emozione sempre disciplinata. Anche qui la musica può essere per se stessa parola e azione. E' una partitura calma e aristocratica, leggera nell'orchestrazione, tranne che in una eruzione di minacciante eccitamento. L'intensità è ottenuta dall'elaborazione di disegni lineari, ritmici e armonici, fondamentalmente semplici, e dotati di quel sorprendente potere evocativo di fantastiche sonorità che Strawinsky ha sempre saputo creare. Questa partitura è un modello dell'arte di controllare le proprie risorse, di equilibrarle: è in qualche modo una rimeditazione dell'Apollo Musagete, opera, già per se stessa, disegnata con serenità e leggiadria. Ma la serenità dell'Orpheus è più malinconica, più autunnale.

Un critico italiano, e dei più acuti, il Pannain, considerò piuttosto il carattere e il valore dell'opera:

«Fantasma di muta retorica, che va su e giù per la scena, esangue funambolo; una specie di Pierrot mitologico stilizzato in una ginnastica di palcoscenico. Ma Strawinsky è sempre lo stesso innamorato del mestiere; questa volta ci giuoca con semplicità, senza bravura e senza l'ansia di spremerne succhi riposti. Talvolta s'indugia addirittura nella contemplazione e si fabbrica immagini levigate ed eleganti. Sembra un nonno che favoleggia coi nipoti e allo spettacolo che narra finge d'interessarsi e si commuove anche, ma di una commozione che non è la sua, ma quella ch'egli prevede in chi l'ascolta. Agisce con la baldanza del suo temperamento e con la preziosità della sua stravagante cultura di barbaro europeizzato. Ma egli è sempre un riservato e malizioso giocoliere. Dietro a un sorridente abbandono in cui si sforza di mentire a se stesso, c'è il raffinato cinismo del mestiere. E' come uno che si compiace di camminare a ritroso nella storia della musica, e fa il verso a quelli che incontra.

«In fondo la musica di Orpheus è come un abito di attraente eleganza, ma invece di un corpo umano lo indossa un manichino. E allo Strawinsky artigiano, che assiduamente attende all'opera, appare lo Strawinsky di una volta, come ad uno che, distratto, capiti davanti a uno specchio e si sorprenda della sua stessa immagine».

Non fu e non sarà questa l'ultima fantasia artistica attorno al mito, alla favola, di Orfeo. Come han dimostrato i grandi che rimmaginarono e cantarono i sentimenti dell'afflitto sposo, si tratta infatti non di riferirsi a un dato, ma di favoleggiare nuovamente.

S. U.

Il mare sta gelando sulle coste della Manica

La «banchisa» già ha bloccato numerosi porti - La furia del freddo imperversa da Londra a Tokio; città bloccate nei Balcani, scuole chiuse in Turchia

Londra, venerdì sera.

Le prime pagine dei quotidiani britannici sono dominate stamane da grandi titoli a caratteri cubitali che annunciano come per il quarto giorno successivo, l'Inghilterra continui ad essere assoggettata a una delle più violente «offensive del freddo» mai registrate negli annali della meteorologia inglese. Le isole britanniche si sono trasformate in una sterminata lastra di ghiaccio e sciagure, incidenti, disgrazie, si verificano ormai in continuità in tutte le contee.

Stamane è stato comunicato infine l'inizio di un fenomeno mai verificatosi prima in questo Paese: il gelarsi del mare stesso. Lungo tutta la costa meridionale e parte di quella orientale, una spessa banchisa si è formata sulle acque della Manica: in certi punti essa si estende già per duecento metri a partire dalla costa. Questo processo di agghiacciamento del mare è in rapidissimo sviluppo e dove ieri sera, ad esempio, la banchisa si protendeva dalla spiaggia fino a una distanza di cento metri, stamane, già si estende di altri cinquanta.

Molti porti delle contee meridionali sono bloccati da questo eccezionale pack (tanto più straordinario quando si pensi che quest'area di mare è percorsa dalla calda corrente del golfo) e centinaia di pescherecci non hanno la possibilità di prendere il mare.

I massimi meteorologi hanno nuovamente diffuso stamane un comunicato, in cui si informa che l'offensiva del freddo e del gelo continuerà per parecchi giorni ancora; e l'Inghilterra non è il solo paese colpito: l'offensiva del gelo infuria da Londra a Tokio.

A PARIGI dopo una giornata di freddo eccezionalmente intenso, la neve è caduta di nuovo ieri sera nella regione; all'aeroporto parigino del Bourget è stata registrata la temperatura, straordinariamente bassa, di 15° sotto zero, mentre nella città dell'Havre si è giunti a 12° sotto zero, freddo eccezionale per quella zona marittima. Nei Pirenei la cittadina di Barège è paralizzata dalla neve.

Radio PRAGA informa stamane che le cattive condizioni meteorologiche hanno paralizzato in Cecoslovacchia il sistema ferroviario, e la produzione del carbone e dell'energia elettrica: il traffico passeggeri verrà ridotto in tutto il paese.

BELGRADO segnala che la Jugoslavia subisce in pieno la offensiva del freddo, come non accadeva da vent'anni. A Cetigne c'è un metro e mezzo di neve per le strade: le città macedoni di Debar e Kicevo sono isolate dal resto del paese; molte strade nazionali e provinciali e tutte le linee ferroviarie sono paralizzate anche in Bosnia, per la neve e il ghiaccio.

Ad ANKARA le autorità [illegible]ndarie turche hanno ordinato, data l'ondata di freddo eccezionale, la chiusura delle scuole elementari nei giorni in cui la temperatura scende sotto i 12-15 gradi.

TOKIO informa stamane che sei unità da pesca d'alto mare sono scomparse la notte scorsa in una tempesta di neve al largo di Hokkaido. Si teme che tutti i trentasette uomini a bordo siano periti.

Nelle reti dei pescatori un «pesce asino» di 5 metri

Messina, venerdì sera.

E' stato catturato vivo nelle reti di un pescatore di Patti Marina, un grosso esemplare di «pesce asino». E' questa la denominazione data dai pescatori al mostruoso pesce, che è lungo metri 5,20 e pesa circa mezza tonnellata.

Un «bambino-lupo» è stato catturato in India

Nuova Delhi, venerdì sera.

Un «bimbo-lupo» di nove anni, catturato nella giungla, è ora sotto osservazione medica all'ospedale di Balarampur, secondo quanto annunciano le autorità.

Il bambino, che dimostra circa nove anni, non dà segno di essere mai stato nella società umana.

Si tratta di una nuova edizione di «Kim», il piccolo protagonista del famoso romanzo di Kipling, che venne allevato insieme ai lupi. Infatti il ragazzo ingurgita il latte o l'acqua muovendo la lingua come un lupo, e gli piace la carne, che lacera facilmente servendosi di denti incisivi particolarmente aguzzi.

La graziosa attrice inglese Joan Collins come appare in un nuovo emozionante film. Indossa un'elegante vestaglia da camera ispirata ai modelli della antica Grecia. La vestaglia è in velluto rosa pallido

Treni dirottati sulla Bologna-Firenze

L'improvvisa rottura dell'acquedotto del Vernio provoca la flessione delle rotaie - Danni rilevanti, nessuna vittima

Bologna, venerdì sera.

Il traffico sulla direttissima Bologna-Firenze è rimasto stanotte interrotto in seguito ad un fatto accidentale che fortunatamente non ha causato nè morti nè feriti.

Verso le 2, nel tratto fra Monzuno e Grizzana, l'acquedotto del Vernio, che corre parallelo alla linea ferroviaria, si è improvvisamente rotto. La causa precisa dell'incidente per il momento è sconosciuta. Si pensa che il fatto possa essere derivato dal gelo o dal cedimento del terreno. La fuoruscita dell'acqua ha trascinato parte del «rilevato» (la massicciata di sassi sulla quale poggiano i binari) provocando una flessione delle rotaie. Poco dopo passava un treno merci: il convoglio, col suo peso, curvava i pali dell'alta tensione e determinava la rottura dei fili della linea elettrica. Il traffico veniva di conseguenza interrotto.

I treni provenienti dal Sud e diretti a Bologna dovevano essere dirottati sulla linea di Ancona e Porretta Terme. Alle 7 di stamane veniva ripristinato il traffico, ma solo su un binario. Si pensa che potrà riprendere normalmente su tutti e due i binari soltanto nel pomeriggio. L'incidente non ha causato nè morti nè feriti. I danni sono rilevanti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 29 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VIII. — A Biarritz, nel gennaio 1924, Mabel Jones, il cui marito è proprietario dell'albergo dell'«Ancora Blu» a Byfleet, nei pressi di Londra, diventa l'amante di un francese, certo Vaquier. Quando ella ritorna in Inghilterra, il francese la segue e va ad installarsi all'«Ancora Blu», come pensionante, peraltro senza pagare. Il marito di Mabel, che si ubriaca tutte le sere, al mattino dopo la sbornia si beve una dose di sali lassativi. Un giorno, Vaquier va a Londra a comprare della stricnina. E un mattino il signor Jones, prendendo la sua solita dose di sali, muore, fra atroci spasimi. Il medico, insospettito, vuol vedere la bottiglia dei sali; ma la bottiglia è stata misteriosamente vuotata e risciacquata.

Il dottor Sir Bernard Spilsbury, medico legale (famoso a Londra come il dottor Paul lo è a Parigi) procede all'autopsia del disgraziato Alfredo Poynter Jones. Le conclusioni di Sir Bernard sono assai categoriche: Jones è morto in seguito all'ingestione di una certa quantità di stricnina. Il dottor John Webster, analista del Ministero dell'Interno inglese, esamina da parte sua le viscere del defunto, la bottiglia (che sfortunatamente è stata risciacquata), il bicchiere e il

L'enigma dell'"Ancora Blu,,

Vaquier parla e scrive troppo

cucchiaio che sono serviti a mescolare la bevanda, e i piccoli cristalli raccolti dal dottor Carlo nel retrosalone, e vi trova anch'egli della stricnina. L'inchiesta conclude che il signor Jones è stato avvelenato. Per tutto il giorno che segue alla morte di Jones, Vaquier erra da un posto all'altro dell'«Ancora Blu», sentendosi sospettato e sorvegliato. Venuta la sera, nel retrosala,

Mabel prende dalla sua borsetta la fotografia di Vaquier e, davanti allo stesso francese, la brucia. «Il fatto che avete bruciato la mia fotografia vuol dire che mi accusate e che volete denunciarmi. State attenta. Voi siete felice con un altro; e questi mi porterà in prigione». Vaquier rimane all'«Ancora Blu» fino al quattro aprile, giorno in cui egli parte per la vicina città: Woking. La vigilia, Mabel gli ha detto, guardandolo bene in viso: «Voi avete assassinato mio marito!». E Vaquier ha risposto: «Sì, Mabel, per voi!». E partendo dall'«Ancora Blu», Vaquier ha lasciato questo biglietto: «Il vostro procuratore verrà qui stamattina. Amatelo molto. Addio per sempre». Sistematosi all'albergo Railway di Woking, Vaquier si presenta spontaneamente alla polizia per portarvi le sue dichiarazioni scritte. In esse si legge, fra l'altro: «Il 19 febbraio il signor Jones mi

chiese di prestargli del denaro. Gli diedi 100 sterline, oltre alle 22 sterline che gli versai in acconto sulla mia pensione. Il 25 marzo, chiesi al signor Jones che mi restituisse il denaro prestatogli, ma egli mi chiese ancora quindici giorni di tempo. Naturalmente la signora Jones non era al corrente di questi nostri affari. Il signor Jones è stato la vittima di un vigliacco, geloso della mia presenza qui e che ha cercato di farmi incolpare di questa orribile tragedia. Se egli ha ucciso per impadronirsi delle sostanze del signore e della signora Jones, ha sbagliato i suoi calcoli. L'albergo è intestato al signor Jones; la signora Jones è fallita e i suoi creditori si pagherebbero con quel poco che le spetterebbe;

perciò la signora Jones praticamente non possiede nulla. A meno che egli non abbia voluto far sparire due uomini, per poter soddisfare la sua passione nei riguardi della signora Jones». Il 18 aprile, Vaquier è nel salone dell'hotel Railway, e sta ascoltando una signora che gli canta, in francese, una canzone al pianoforte, quando un agente entra e lo arresta.

Segue: *L'accusa di Vaquier.*

(Continua a pag. 5)

Gli sciatori e le sciatrici hanno iniziato stamane le gare a Tarvisio

Il valdostano Perruchon campione d'Italia

HA VINTO LA FAVORITA

Alla Taffra il titolo femminile

Nostro servizio particolare

Tarvisio, venerdì sera.

Si sono disputate questa mattina a Tarvisio le competizioni per il [illegible] italiano di fondo maschile e femminile e juniores. Le gare si sono svolte con temperatura molto rigida aggirantesi sui 15 gradi sotto zero. La prima prova in programma era quella del fondo femminile su 10 chilometri seguita quindi da quella del fondo femminile juniores.

Alle ore 10 hanno preso il via i fondisti impegnati sulla distanza di 15 chilometri. Il tracciato segnato dall'allenatore federale Nordland consisteva in due anelli. Uno di questo sviluppava la distanza di 5 chilometri ed è stato utilizzato per le due prove femminili.

L'anello per la prova maschile misurava invece l'esatta distanza di 15 chilometri. La gara femminile vedeva la prevista lotta fra Ildegarda Taffra ed Erminia Mus. Prevaleva la prima che così per la quarta volta consecutiva si aggiudicava il titolo nazionale. La prova riservata alle fondiste juniores veniva vinta dalla sedicenne Lidia Vicario.

La prova maschile vedeva prevalere Perruchon che, a sei anni di distanza, si riconfermava il titolo tricolore. Alla partenza non si presentava Ottavio Compagnoni che risentiva di un dolore intercostale, [illegible] seguenza della caduta occorsagli recentemente a Monterosso. Il comando della gara veniva assunto immediatamente da Arrigo Delladio e infatti a [illegible] percorso, vale a dire alla rilevazione effettuata a 7 chilometri e mezzo dalla partenza, Delladio risultava in testa davanti a Perruchon, De Florian, e Chiocchetti.

Successivamente Delladio era costretto al ritiro per un dolore al fegato lasciando così via libera a Perruchon che andava indisturbato a cogliere il titolo nazionale.

Ecco le classifiche — Fondo femminile (km. 10): 1. Taffra Ildegarda (Sci Cai Monte Lussari), 48'57"8; 2) Erminia Mus (Sci Club Torgnon), 49'22"4; 3) Anita Parmesani (Alta Battisti Trento), 52'25"; 4) Fulne Romania (Sappada), 53'12"5; 5) Del Fabbro (Monte Cogliano), 57'14"; 6) Maiala (Sci Club Alta Pusteria), 58'19"8; 7) Ori (Sci Club Pelago), 58'24"4; 8) Marcolini (Alta Battisti Trento), 59'13"4.

Quindici iscritte, 10 partite, 8 arrivate.

Fondo femminile juniores (Km. 5): 1. Vicario Lidia (Tarvisio) 25'47"5; 2. Werich Dorina (Sci Club Monte Lussari) 28'11"7; 3. De Pellegrini Ada (Sci Club Valbiois) in [illegible] e 42"; 4. Vicari Enrica (Sci Club Zoppo) 30'25"8; 5. Werich Carolina (Sci Club Monte Lussari) 30'35".

Partenti 17, arrivate 14.

Fondo maschile Km. 15: 1. Perruchon Vincenzo (Sci Club Cogne) 56'48"6; 2. Delladio Angelo (Sci Club Moena) 57'11"1; 3. Chiocchetti Valerio (Moena) 57'28"7; 4. De Florian Federico (Unione Sportiva Caviola) 57'35"0; 5. Chatrian J. (Sci Club Moena) 57'51"3; 6. Prucker Alfredo (Sci Club Valgardena) 58'17"6; 7. Bicler Enrico (Sci Club Cogne) 59'44"7; 8. Carrara Giancarlo (Lave B.B.E. Serina) 1 ora 0'39"5; 9. Delmasso Andrea (Sci Club Limone Piemonte) 1 ora 1'21"4; 10. Micl Virgilio (Truppe alpine) 1 ora 1'35"2.

Partenti 45, arrivati 35.

I campionati proseguiranno nei prossimi giorni per concludersi lunedì. Ecco il programma completo delle prossime giornate.

Domani: ore 10, staffetta maschile 3 x 10 Km.

Domenica: ore 10, staffetta femminile 3 x 5 km.; ore 14, salto speciale e salto per la combinata nordica.

Lunedì 1° febbraio: ore 9, fondo maschile 30 Km.; ore 16, proclamazione dei campioni e ricevimento al Palazzo municipale. — s. i.

Vincenzo Perruchon, il fondista valdostano che stamane a Tarvisio, smentendo le previsioni che volevano favorito De Florian ha conquistato il titolo nella gara dei 15 km.

Una partita-chiave per i bianconeri

Pinardi al posto di John Hansen nell'attacco juventino a Trieste

Domani partenza in automotrice speciale - Buhtz e la soluzione della questione col Torino

La squadra della Juventus partirà domattina alla volta di Trieste. I bianconeri sono preoccupati, non solo per la forza degli avversari (che non hanno [illegible] ancora sconfitta sul proprio campo), ma per le pessime notizie che giungono dalla capitale giuliana sulle condizioni del tempo e del terreno di gioco.

La Juventus ha un brutto ricordo di Trieste: lo scorso anno, a causa della bora e [illegible] Scaramella, vi fu sconfitta con un secco 2 a 0. Ora le notizie per la prossima gara sono punto confortanti. La bora soffia con una intensità che oscilla sui 80 chilometri orari; c'è neve e il terreno di gioco è gelato. Manca solo il nome dell'arbitro romano perchè il quadro sia completo.

Il fatto, però, che il vento si faccia sentire da più giorni lascia sperare che per domenica esso smetta di disturbare i triestini ed i loro ospiti. Queste almeno le previsioni di Olivieri (fondate soprattutto su un certo ottimismo).

L'allenatore dei bianconeri, ha detto stamane che Pinardi sostituirà John Hansen, rimasto a riposo per misura prudenziale. A Trieste andrà anche Montico, però, salvo imprevisti, il giovane attaccante dovrebbe avere compito di rincalzo.

La trasferta di Valmaura è difficile e la Juventus baderà prima di tutto a non incassare goals. L'apporto di Pinardi, un mediano trasferito all'interno sinistro per necessità di formazione, dovrebbe riuscire prezioso in questo lavoro di copertura.

Olivieri giudica che l'incontro di domenica prossima abbia un'importanza decisiva per i juventini.

«Sarebbe stato meglio — ha dichiarato — affrontare questo nuovo ostacolo subito dopo le partite di Palermo e Napoli. Sullo slancio delle due precedenti vittorie i bianconeri avrebbero forse faticato meno a continuare la marcia. Invece la parentesi internazionale ha affaticato i tre azzurri Boniperti Ricagni e Muccinelli, lasciando troppo tempo libero agli altri. Spero che nessuno abbia dimenticato gli obblighi da calciatore, comunque avrei preferito che il campionato continuasse, tanto più che la nazionale ha influito sul morale di Ricagni».

«La solita storia delle critiche eccessive?».

«Appunto. Il nostro interno destro è rimasto male per la violenza dei commenti a lui sfavorevoli piovutigli addosso da parte del giornale sportivo milanese».

«Ma ha visto che oggi il giornale sportivo milanese riporta i risultati di un referendum sulla nazionale? Ricagni risulta la mezz'ala destra preferita dai partecipanti al concorso. E' una soddisfazione per il Petisso e sia detto per inciso anche per Boniperti Muccinelli e Ferrario pure passati da trionfatori attraverso il vaglio del referendum».

«Senz'altro. Speriamo che sia di buon augurio anche per la Juventus...».

La squadra bianconera come è noto, partirà per Trieste in automotrice speciale. La formazione annunciata è: Viola (Angelini); Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti; Pinardi, Praest.

Da Trieste si apprende che la squadra rosso-alabardata è ormai a punto per la prossima gara. Tuttavia l'allenatore, che vuole gli atleti preparatissimi per questa impegnativa partita, non li abbandonerà neppure oggi; gli alabardati si ritrovano alle [illegible] allo stadio per una breve seduta atletica e qualche palleggio; la seduta sarà ripetuta nel pomeriggio.

Il Torino continua intanto la sua preparazione all'incontro con la Samp. Si spera nel rientro di Moltrasio. Il mediano è guarito dall'incidente occorsogli in occasione dell'incontro con l'Inter e dovrebbe poter riprendere il suo posto nella mediana granata. Anche il problema Buhtz va assumendo un aspetto ben definito. Il giocatore germanico, rientrato dal permesso concessogli per trascorrere a casa le «vacanze di campionato» dovute alla parentesi azzurra, ha ripreso ad allenarsi con i compagni. [illegible] sua grana economica con la società non è però ancora appianata.

Al momento del suo trasferimento in Italia il giocatore aveva pagato una certa cifra per riscattare la lista dal Mühlberg di Karlsruhe. Questa somma è ora in discussione (pare si tratti di due milioni). Buhtz avrà domani un colloquio con il dott. Cappelli che a suo tempo trattò il suo passaggio al Torino, ed ha già parlato con la direzione granata.

Egli spera che la questione venga appianata e come si è detto continua la preparazione per l'incontro con la Samp.

La squadra azzurra preferita

Il giornale sportivo milanese pubblica stamane un interessante «referendum» per la formazione della squadra nazionale di calcio.

La squadra «tipo» formata con le risposte dei primi cinquecento «votanti» è risultata la seguente: Buffon con 237 voti (lo segue Ghezzi con 177); Magnini 221 (Giacomazzi 130); Cervato 406 (Giacomazzi 15); Neri 282 (Chiappella 90) Ferrario 304 (Rosetta 140) Segato 304 (Piccinini 92); Muccinelli 486 (Boniperti 57) Ricagni 258 (Boniperti 141) Boniperti 252 (Galli 131) Pandolfini 498 (Lorenzi 13) Frignani 380 (Lorenzi 40).

E' interessante notare che Boniperti, oltre a distanziare il suo diretto rivale Galli di 156 voti, ha raccolto il totale complessivo di 478 punti, compresi alcuni racimolati come «laterale d'attacco», superando in tal modo il «volatissimo» Cervato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Tra Fangio e Farina rivincita a Buenos Aires

Valore spettacolare e sportivo della terza corsa automobilistica argentina

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, venerdì sera.

Oggi e domani si svolgono gli allenamenti per il Gran Premio automobilistico «Città di Buenos Aires», che avrà luogo domenica 31 gennaio. E' questa la terza e ultima gara della stagione internazionale d'Argentina. Poi i piloti, i tecnici, i meccanici europei rientreranno in Italia. Un primo scaglione conta di giungere il 4 febbraio all'aeroporto della Malpensa.

La corsa di domenica è a formula libera, cioè vi possono partecipare macchine di tutti i tipi, con qualsiasi cilindrata, munite o no del compressore.

La partenza verrà data alle ore 15,30 (ore 20,30 italiane); giri da percorrere: 55; lunghezza totale del Gran Premio: km. 306,860. Per questa gara è stato scelto il circuito numero 4 dell'Autodromo «17 ottobre», cioè lo stesso sul quale Farina, al volante di una Ferrari 2500 sperimentale, vinse un'analoga prova a formula libera nel 1953. Quel Gran Premio era però lungo soltanto 40 giri e Farina ottenne la media totale di km. 116 all'ora. Il record sul giro lo segnò Villoresi (Ferrari 2500) in 2'29" alla media oraria di km. 119,602. Quest'anno si andrà nel senso contrario alle lancette dell'orologio, l'inverso del 1953. I raffronti con i tempi e le medie di marcia avranno perciò un valore relativo.

La gara non conterà per campionato del mondo. Nelle intenzioni degli organizzatori essa avrebbe dovuto servire quale occasione ad una rivincita, più spettacolare che effettiva, del Gran Premio di campionato del mondo svoltosi il 17 gennaio nella stessa città.

La rivincita, invece, sarà autentica; le vicende della gara di due settimane fa, il reclamo della Ferrari contro la Maserati, l'attesa per il verdetto della giuria che si riunirà l'11 di febbraio per confermare la vittoria a Fangio o assegnarla a Farina, tutti questi imprevedibili ed eccitanti elementi, aggiunti alla consueta rivalità Fangio - Farina - Gonzalez, hanno trasformato quel che sembrava un'accademica esibizione in una corsa sensazionale.

Sarà giocoforza impegnarsi a fondo, davanti al fanatico pubblico argentino e all'impressionabile parere di tutto il mondo sportivo. Fangio vorrà dimostrare di non aver rubato la vittoria; Farina si propone di persuadere l'opinione pubblica che, se egli non avesse rallentato di proposito, ben difficilmente sarebbe stato raggiunto da Fangio il quale marciava con un minuto di ritardo. Sarà estremo l'impegno, domani, in una gara che doveva essere «amichevole».

Gonzalez, da parte sua, ha la ben nota rivalità con il connazionale Fangio, per ragioni di primato di fronte al pubblico del loro paese.

Gli schieramenti sono gli stessi del 17 gennaio: Farina, Hawthorn, Maglioli per la Ferrari, con in più Gonzalez che pilota una Ferrari di sua proprietà; Fangio, Marimon, Bira e forse Musso per la [illegible] Maserati; Mières, De Graffenried, Daponte, Schell con Maserati loro personali; Rosier e Trintignant con Ferrari «private»; Behra, Bayol e Loyer della casa Gordini. Tutti questi piloti avranno macchine di 2500 cmc. senza compressore. E' possibile che Bira corra con la sua Osca [illegible].

La rivincita sarà senz'altro interessante come spettacolo e avrà un suo indiscutibile valore tecnico e sportivo. In sostanza, però, essa avrà ben poco a che fare col Gran Premio del 17 gennaio. Il risultato di domenica prossima non deve influenzare i giudici dell'11 febbraio, nè in un senso nè nell'altro. La gara di dopodomani non ha nulla da dimostrare in favore di Fangio o di Farina. E' un episodio staccato, non c'entra col campionato del mondo, col reclamo, nè con la ragione o il torto dell'uno o dell'altro. Questa la teoria. In pratica l'esito dell'imminente corsa non potrà non influire se non sul parere dei giudici, almeno su quello degli spettatori vicini e lontani. Una rivincita, insomma, avvincente; ma che potrebbe ingarbugliare la già confusa matassa.

Intanto nelle prime prove svoltesi sul circuito argentino il torinese Farina ha ottenuto il miglior tempo. Ecco i dati tecnici comunicati stamane:

Farina su Ferrari, 2'21" e 1/10 alla media di chilometri 121,595 (è stato battuto il primato stabilito lo scorso anno da Villoresi con chilometri 119,602); Trintignant e Gonzalez, ambedue su Ferrari, 2'22"2/10; Marimon su Maserati, 2'24"3; Hawthorn su Ferrari, 2'24"8.

Non si hanno ancora i dati relativi a Fangio.

j. k.

La Pro Vercelli invitata nello Stato di Israele

VERCELLI, venerdì sera.

La Pro Vercelli ha ricevuto l'invito a disputare, al termine del corrente campionato di IV Serie, cioè nel mese di maggio, tre partite nello Stato di Israele, con squadre di quella nazione.

La società vercellese ha risposto alla lettera della Federazione calcistica israeliana, precisando le condizioni finanziarie per la trasferta. Le trattative proseguono, e si spera in una conclusione favorevole.

I calci franchi di un «Reverendo»

VENEZIA, venerdì sera.

Appare possibile che un sacerdote veneziano scenda prossimamente in campo nelle file del «quindici» rugbistico del Fasma, Don Tino Marchi, un aitante sacerdote che prima di indossare la veste talare, era stato valente giocatore di pallovale, ha infatti chiesto alla Curia Patriarcale di Venezia l'autorizzazione ad allenarsi e successivamente giocare in campionato nella squadra lagunare.

I ciclisti torinesi partono per la Riviera

Defilippis a Bordighera; Messina, Conterno e Coletto a Monaco

Ripresa ciclistica, i corridori torinesi seguono la moda e partono per la Riviera in cerca di strade pedalabili. Il primo a lasciare il freddo e la neve di Torino sarà Defilippis, quanto mai intenzionato a raggiungere al più presto il ritmo giusto, tanto per far onore, fin dalle battute iniziali della stagione, al suo nuovo ruolo di caposquadra.

Nino Defilippis

Nino [illegible] a Bordighera, suo abituale centro di allenamento, mentre il resto della Torpado arriverà il 3 di febbraio, pronti tutti a mettersi a disposizione del giovanissimo capitano.

Messina, Conterno e Coletto valicheranno invece la frontiera e si recheranno a Monaco Principato, dove è stato istituito un centro di allenamento, al quale parteciperà tra gli altri Anquetil. Durata del soggiorno un mese circa e, nel programma, parecchie corse che si svolgeranno in Costa Azzurra in quel periodo.

Angelo Conterno

Il fioretto elettrico in prova a Milano

D'Oriola, Mangiarotti, Di Rosa ed altri campioni della scherma collauderanno l'invenzione di uno sportivo milanese

Gli organizzatori milanesi, quasi per farci dimenticare il lungo digiuno schermistico, non hanno lesinato, preparando per fine gennaio e primi di febbraio un programma internazionale atto a soddisfare anche i palati più raffinati sia per qualità che per varietà e abbondanza. Le manifestazioni si inaugureranno domani sabato nel «salone d'oro» del Giardino di Milano con la terza edizione del Trofeo Spreafico, il campione universitario prematuramente scomparso, nel cui nome già due volte i più forti spadisti europei si son dati battaglia portando sugli scudi il francese Muller e lo svizzero Barth, la cui migliore preparazione ha preso il sopravvento sulla classe dei nostri rappresentanti. Allettati da questa tradizione gli stranieri scenderanno nuovamente in forze a Milano, dalla Francia, che presenterà, oltre a Muller, l'insidiosissimo mancino Mouyal vincitore dell'ultima «Monal», gli esperti Huet e Fabre, il focoso Rousset; dal Lussemburgo, i cui «inviati speciali» Buck e Leischen sono indomabili e temibili combattenti; dalla Svizzera con i classici Amstad, Haevel e Valota rivelazione dei «mondiali» di Bruxelles; dalla Germania, dalla Jugoslavia e dall'Olanda.

Agli spadisti di queste sei nazioni si aggiungerà il fitto stuolo degli italiani, con i fratelli Mangiarotti, Pavesi, Renzo Marini; i torinesi Anglesio e Delfino; il vercellese Bertinetti per non citare che i decorati di titoli olimpionici e mondiali a cui sarà soprattutto affidato il compito di riportare finalmente in patria il prezioso trofeo.

Christian d'Oriola

Si preannuncia una competizione lunga ed estenuante, un'altra maratona schermistica che vedrà la sua conclusione domenica nel severo finale ad eliminazione diretta a dieci stoccate in cui dovrebbero emergere i più attrezzati e resistenti campioni in avvincenti duelli a testa a testa, con pronostico terribilmente incerto.

Lunedì alla Cassa di Risparmio una «prima» mondiale con l'attesa presentazione del cosiddetto «fioretto elettrico», ideato e perfezionato dal milanese Sergio Carmina per eliminare i giurati, visto che le stoccate vengono segnalate nell'apposito apparecchio come nella spada. Molti sono i pareri pro e contro il nuovo ritrovato, per il cui collaudo, che potrebbe rivoluzionare l'arma classica, sono stati convocati a Milano le più alte personalità schermistiche internazionali con a capo il presidente ing. Mazzini e alcuni dei più famosi fiorettisti, primo fra tutti il prodigioso olimpionico Christian d'Oriola, da tempo imbattuto, il quale giostrerà in torneo con gli azzurri Edoardo Mangiarotti, Di Rosa, Renzo Nostini, Bergamini, Spallino, unitamente ai suoi quotati connazionali Netter e Rancillhon.

Per completare degnamente il magnifico ciclo, martedì grande serata di gala al Circolo della Stampa nel corso della quale d'Oriola e Mangiarotti incroceranno nuovamente il ferro in alta accademia, con una cornice di altri brillanti assalti e cui interverrà pure l'olimpionica Irene Camber; indi premiazione finale dei partecipanti e del fiorettista-sciabolatore del CUS-Torino Arturo Montorsi, campione italiano dei giovani e mondiale universitario, a cui verrà consegnato il premio «Coironi».

Carlo Filogamo

La schedina Totip

2-1 Firenze, premio Boboli (lire 600.000, m. 2000; trotto, 10 partenti). Il gruppo 1 raccoglie tre dei migliori concorrenti, i compagni di scuderia Labor e Vallese e l'ottimo Rimo; i pericoli maggiori sono presentati dal francese Brasmont (Gr. 1), penalizzato però di 40 metri.

1-X Palermo, premio Nicosia (L. 350.000, m. 1600; trotto, 11 partenti). Corsa aperta ad ogni pronostico: i più forti dovrebbero essere Brigida e Galandaia (Gr. 1), Nola (Gr. X).

X-2 Trieste, premio del Vino (L. 300.000, m. 2450; trotto, 11 partenti). La [illegible] è piuttosto contraria ai concorrenti più qualitativi: la corsa dovrebbe essere disputata fra Maridolo (Gr. X), Fiordaliso e Marengo (Gr. 2).

1-2 Trieste, premio del Gardellino (L. 260.000, m. 1800; trotto, 11 partenti). Manitoba (Gr. 1), che ha avuto in sorte il miglior numero di gara, sembra il cavallo da battere; per i posti d'onore sceglieremo Lepantino (Gr. 2) e Tam Prà (Gr. 1).

X-1 Napoli, premio P. Colletta (L. 450.000, m. 1400, galoppo, 8 partenti). Adianto (Gr. X) si fa apprezzare in questa prova per velocisti per le sue buone qualità; i pericoli maggiori gli verranno da Sbiscia (Gr. 1) e da Loke (Gr. X).

1-1 Napoli, premio F. D'Alvos (L. 450.000, m. 2200; galoppo, 11 partenti). Il Gruppo 1 appare di gran lunga il più forte; Treviso e Terralta particolarmente appaiono superiori agli altri concorrenti.

TORINO - A. VIII - N. 25
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
29-30 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Le dimostrazioni contro gli inglesi a Madrid

Gli scontri tra polizia e studenti continuano in Spagna. Ieri gli universitari di Barcellona sono scesi in piazza per solidarizzare con quelli di Madrid. Le manifestazioni, iniziate con la richiesta del ritorno di Gibilterra alla Spagna, più tardi presero un'altra piega e sembrarono essere dirette contro la polizia, la stampa e la radio per l'atteggiamento che questi organi avevano assunto nei riguardi dei dimostranti. Secondo un'altra opinione i tumulti sarebbero provocati dalla Falange, che cercherebbe costantemente di compromettere i rapporti fra il gen. Franco e gli Occidentali. Nella foto, i manifestanti si recano dinanzi all'Ambasciata britannica ove si verificherà un violento scontro con la polizia. (Publifoto)

Canta, quasi cieca

Il soprano Maria Altavilla, quasi cieca e irrimediabilmente avviata verso la completa cecità, ha dato un applaudito concerto a Milano. La sua voce, quasi per un compenso della natura, si è fatta più robusta e melodiosa. Nel 1949 il soprano aveva vinto il concorso Toscanini alla Scala, ottenendo i suoi primi successi.

Cintura di sicurezza

E' stata fabbricata in Inghilterra una cintura che dovrebbe evitare agli automobilisti il rischio di essere proiettati fuori della macchina in caso di scontro.

Cinese, non conosce la Cina

Jadine Wong, giovane danzatrice cinese nata a San Francisco e cugina della famosa attrice del film muto Anna May Wong, si esibisce attualmente a Londra. Jadine Wong ha dichiarato di non aver mai visto la Cina.

Il re della foresta fa da morbido cuscino

Questa foto dimostrerebbe che la vita dei domatori di leoni non è tanto drammatica come generalmente si immagina: nello zoo di Chessington, «Simba» fa volentieri da cuscino al guardiano David Benson.

Maria Mancini

Ordine della regina e ordine del re!

XXI. — Appassionatamente amata da Luigi XIV, Maria Mancini, nipote di Mazzarino, ha sposato il connestabile-principe romano Colonna e ha messo al mondo tre figli. Dopo dodici anni di matrimonio, ella si stanca del marito e con la sorella Ortensia che, da parte sua, aveva abbandonato il suo sposo, il duca di Mazzarino, fugge da Roma e raggiunge la Francia. Dopo un altro emissario, il capitano dell'esercito pontificio Saint-Simon invita invano Maria, a nome di Lorenzo Colonna, di tornare a Roma. Il capitano raggiunge quindi in Olanda Luigi XIV al quale riecia che Maria ha tradito il marito con numerosi amanti.

Mentre Maria è in ansiosa attesa di una risposta alla lettera che ella crede che Pelletier sia riuscito a consegnare a Luigi XIV, la sorella Ortensia, malgrado che il marito, il duca di Mazzarino, si agiti terribilmente contro di lei, si abbandona a una vita spensierata e frivola nei salotti di Aix, circondata da una schiera di ammiratori. Un giorno ella si invaghisce di un magnifico giovane, il cavaliere di Mirabeau, che diviene presto

il suo amante. Maria pensa che il tempo passa e che bisognerà pur decidersi di mettersi in viaggio per Parigi. Il cavaliere di Mirabeau offre alle due sorelle di accompagnarle, con alcune guardie di scorta, fino a Lione. Esse accettano di buon grado, Maria e Ortensia partono a cavallo, seguite dalle loro cameriere Nanon e Mo-

rena a dorso di mulo. Dopo Orange, la comitiva apprende che un drappello di armati al servizio di Mazzarino attende i fuggiaschi. Ortensia, portando con sè Mirabeau e la maggior parte delle guardie, si separa da Maria e tenta di raggiungere per strade secondarie gli Stati del duca di Savoia. Maria, invece, decide di andare a Grenoble, dove si rifugia in un albergo. Ma ecco che un corriere ufficiale la scopre e le recapita un messaggio reale. Col cuore in tumulto, Maria apre il plico e vi legge l'ordine di non lasciare Grenoble. E' firmato da Maria Teresa. Essendo il re impegnato nella guerra d'Olanda, Maria Teresa ha poteri di reggente ed ella ne approfitta per tentare di tenere lontana

dalla Corte l'intrusa che teme. Maria decide di partire immediatamente nella speranza di poter raggiungere Luigi. Un certo Merguin, che ella aveva conosciuto a Roma, accetta di accompagnarla verso Parigi in un calesse che egli noleggia (poichè Maria è rimasta senza denaro). Dopo diverse peripezie, essi arrivano a Fontainebleau, ove Maria riceve la visita di un messaggero del re, il duca di Créqui. «Sua Maestà — le dice — vi ordina di tornare a Grenoble e di chiudervi in un convento». «Sono troppo stanca per ripartire. Che il re si tranquillizzi: io non cercherò di rivederlo. Non posso ritirarmi nel convento dei Lys, che è vicino?». Il duca corre a Versailles per riferire al sovrano.

Segue: *Il duca di Savoia.*